Anno XXXII

LA TRIBUNA

Martedì 15 Settembre 1914 ROMA Martedì 15 Settembre 1914

Num. 252

La disfatta degli eserciti austro-ungarici

Gli eserciti di Dankl e Auffenberg stanno capitolando?

La situazione

Finalmente parla Joffre, il taciturno. E parla per dare esso, il Generalissimo, il battesimo di vittoria alla grande complessa azione militare, svoltasi nell'ultima settimana fra Parigi e Verdun. Un suo ordine del giorno all'esercito dichiara che questa battaglia di cinque giorni è terminata con una « incontestabile vittoria »; ed un suo telegramma al ministro della guerra dichiara che la vittoria francese si fa sempre più completa, e che il nemico è dovunque in ritirata abbandonando prigionieri, feriti e materiale; e conclude preannunciando che le truppe francesi e quelle alleate, ammirevoli per morale, resistenza, ardore, continueranno l'inseguimento del nemico con tutta l'energia...

A queste affermazioni, a cui non può a meno di dare credito, oltre che l'autorità, la constatata taciturnità del generalissimo francese, i tedeschi, che finora avevano taciuto, oppongono finalmente un comunicato, in cui si afferma che le operazioni, di cui non si possono ancora pubblicare i particolari, hanno condotto ad una nuova battaglia, la cui situazione è favorevole alle armi imperiali. E il comunicato aggiunge che le notizie sfavorevoli intorno all'esercito tedesco diffuse dai nemici, sono false.

La quale ultima affermazione ci pare eccessiva, per non dire altro. I comunicati francesi ed inglesi dell'ultima settimana, con molta sobrietà di linguaggio hanno dato, giorno per giorno, le notizie dei movimenti dei due eserciti; e questi movimenti sono stati da per tutto, dall'ala destra al centro, all'ala sinistra, di indietreggiamento da parte dei tedeschi e di avanzata da parte dei franco-inglesi. E l'indietreggiamento tedesco, che in certi punti si è pronunciato per oltre settanta chilometri in tre giornate, ha dato anche qua e là l'impressione, se non di una fuga, certo di una ritirata assai affrettata. L'affermazione quindi che lo Stato Maggiore tedesco oppone genericamente a tutti questi fatti, minutamente registrati e controllati giorno per giorno, di falsità, suona un po' vuota, un po' falsa essa stessa. Vuole forse il comunicato tedesco affermare che la ritirata compiuta dai tedeschi nell'ultima settimana, ed alla quale, almeno in parte, sono stati evidentemente forzati, non costituisce nè un vero scacco per essi nè una vera vittoria pel nemico, e che anzi non rappresenti altro che un manovramento per condurre ad una nuova e più decisiva azione contro il nemico? E' una tesi che possiamo ammettere, e noi stessi ieri insistemmo nel rilevare il mancato carattere decisivo dei successi degli alleati. Domanda lo Stato Maggiore tedesco che si aspetti ancora prima di giudicare, per vedere se dai complicati movimenti di questi giorni non stia forse per uscire, dalla parte dei tedeschi, qualche cosa di più importante di quanto la battaglia abbia prodotto finora; qualche cosa che annulli i successi che oggi gli alleati vantano, e li mostri semplicemente apparenti in relazione agli ultimi risultati? E noi aspetteremo, ed abbiamo anzi sempre creduto e dichiarato di dovere aspettare, senza bisogno di nessun monito al riguardo. Ma appunto perchè sentiamo questa necessità, non possiamo accogliere nemmeno le affermazioni generiche, senza particolari e senza prove, che il Gran Mastro di Palazzo Von Stein oppone con grande disprezzo ai comunicati particolareggiati dell'altra parte.

Pubblichiamo oggi, e il lettore troverà in altra parte del giornale, un comunicato ufficiale russo, mirabile per chiarezza e precisione, che getta grande luce sul modo con cui si è svolta la grande battaglia di diciassette giorni fra austro-ungarici e russi sull'immenso fronte da sud-est di Leopoli sino a nord-ovest di Lublino: battaglia che ormai è finita o sta finendo con la sconfitta degli eserciti della Duplice Monarchia. Sulla quale sconfitta, aggiungiamo subito, non c'è più dubbio, se il Quartiere Generale austriaco lascia passare ormai telegrammi di corrispondenti particolari in cui è direttamente affermata.

Su questo teatro austro-russo, di poco inferiore, sia per quantitativo di effettivi impiegati, sia per estensione di linee e per importanza effettiva di risultati, al teatro franco-tedesco, gli austro-ungarici avevano diretto tutto il loro sforzo, addensandovi oltre un milione e duecento mila uomini, disposti sopra una linea che da Tarnopol, nell'estrema Galizia orientale, andava sino a Lublino, in Polonia, tentando di ricongiungersi con una ulteriore linea tedesca, scendente dalla Prussia lungo la Vistola ed estesa sino a Random. Il colossale esercito austriaco, rafforzato anche da corpi di *Landwher* tedesca, nella Galizia si teneva sulla difensiva con la sua ala destra, mentre il suo centro, aiutato da un'ala sinistra avvolgente, premeva verso nord-est in Polonia, avendo come suo supremo obbiettivo Brestlitowsk, ossia l'estremità meridionale della linea strategica russa di adunata, la cui estremità settentrionale, Bielostock, sarebbe poi, a suo tempo, stata attaccata dai tedeschi.

La preda a cui si mirava, era grande. L'esercito austro-ungarico, a cui era affidato il primo grande sforzo, tenendosi sulla difensiva nella Galizia orientale, aveva diretto le sue maggiori forze, un insieme di almeno 600,000 uomini, ed i suoi più vigorosi conati contro la linea Lublino-Colm nella Polonia russa; e per i primi dieci o dodici giorni della battaglia trovò qui il terreno relativamente facile, e riportò parziali successi. Noi non sappiamo con precisione quali forze i russi abbiano opposto al colossale esercito austro-ungarico; ma stando ai comunicati austriaci, le forze russe avrebbero finito pr essere considerevolmente superiori a quelle del nemico; non inferiori quindi ad un milione e mezzo di uomini. Ciò proverebbe che l'organizzazione militare russa e la conseguente capacità di mobilizzazione hanno superato qualunque aspettativa; mostrerebbe inoltre che i russi, non solo sono in grado di raccogliere grandi masse, ma sanno ancora adoprarle, concentrandole, senza vane dispersioni, sul punto decisivo, che in questa prima fase della guerra in oriente era appunto l'esercito della Duplice Monarchia.

Lo sviluppo della mostruosa battaglia risultà ormai evidente per tutte le sue fasi. I russi, accortisi della disposizione dell'esercito nemico, difensiva all'ala sinistra in Galizia, ed offensiva al centro ed all'ala destra in Polonia, hanno controrisposto mirabilmente. Hanno lasciato cioè che il centro nemico si avanzasse, con apparenti successi, nella Polonia, sapendo che più vi si sprofondava si sarebbe trovato di fronte a masse russe sempre crescenti per la mobilizzazione e concentrazione, e più difficilmente avrebbe potuto sciogliersi; e nello stesso tempo hanno fatto uno sforzo supremo di offensiva contro l'ala destra austro-ungarica nella Galizia; sforzo che è riuscito completamente con la vittoria di Leopoli. La rovina dell'ala destra austriaca metteva in pericolo l'intera situazione, e gli austriaci l'hanno sentito ed hanno tentato di portarvi rimedio con sforzi eroici, ma senza risultato. Non ostante qualche successo parziale conseguito, l'intera situazione militare austro-ungarica nel nord-est sta precipitando da tutte le parti...

Sarà la catastrofe? Non crediamo ancora, nel vero e finale senso della parola. Diremo anzi che non pare che queste colossali battaglie moderne, in cui sono impegnati da due a tre milioni d'uomini su fronti di centinaia di chilometri, si possano risolvere compiutamente nemmeno dopo combattimenti di due o tre settiman. Questi eserciti colossali non si accoppano con una mazzata, per quanto poderosa; essi devono essere sgretolati a poco a poco, per una serie di colpi. I colpi ricevuti dall'esercito austro-ungarico sono fieri assai; e i varii eserciti sconfitti, che sembrano ora raccogliersi in una unica posizione difensiva fra i centri fortificati di Przemysl, Jaroslau e Cracovia, non portano certo un morale alto all'azione comune di difesa, dopo il fallimento totale delle loro ambizioni difensive. Ma costituiscono ancora una massa rispettabile per numero e per armamento, appoggiata a formidabili fortificazioni.

Come va il fatto che i russi, mentre conducono magnificamente la loro azione contro il nucleo poderoso dell'esercito austro-ungarico, sembrano invece soffrire di sconfitte che sarebbero, secondo i comunicati tedeschi, fra disastrose e vergognose nella Prussia orientale, operando contro forze tedesche composte in parte di *Landwher*?

Il disastro di Ortelsburg, dove un esercito russo si è sprofondato nelle paludi, si comprende. Deficienza di nozioni topografiche su un territorio insidioso, che non stupisce nell'esercito russo ricco più di forze istintive che di forze scientifiche, può condurre ad un disastro di quella specie. Ma le informazioni ufficiali tedesche insistono su nuove sconfitte di nuovi eserciti russi da quelle parti. Così il Von Stein, nel suo comunicato di stamane, afferma che l'esercito russo nella Prussia orientale fugge in completo dissolvimento, ed ha già lasciati da venti a trentamila prigionieri *illesi*, e centocinquanta cannoni nelle mani dei tedeschi.

Ma la Prussia orientale è grande, e i comunicati tedeschi non danno nessuna indicazione di località. Viceversa i comunicati russi, pure di stamane, affermano contro il vanto tedesco che non si trovi più un russo in territorio tedesco, che l'ala destra russa è arrivata davanti a Königsberg, e che nei dintorni di Mlava, cioè sul confine sud della Prussia orientale, i russi hanno distrutto due divisioni tedesche.

Di fronte a queste affermazioni contradittorie, e nella deficienza di precisione nei comunicati tedeschi, noi dobbiamo rinunciare per ora a qualunque interpretazione della situazione nella Prussia orientale.

Gli eserciti austriaci avrebbero capitolato?

PARIGI, 14.

Il "Matin" riceve per telegrafo da Petrograd una voce secondo la quale la maggior parte degli eserciti austriaci avrebbe capitolato ieri domenica.

La disfatta austriaca confermata a Petrograd

LONDRA, 14.

Il corrispondente del « Times » da Petrograd telegrafa:

La notizia ufficiale della offerta di resa completa degli eserciti austro-tedeschi, è partita dalla linea di Opole-Turobin. Questi eserciti sono al comando del generale austriaco Dankl; essi si trovano accerchiati e respinti verso la riva sinistra della Vistola che è nelle mani dei Russi. Le comunicazioni sono loro tagliate. Gli Austriaci ed i loro alleati dovranno chiedere grazia o perire.

Quanto alle condizioni dell'esercito comandato dall'Auffenberg, si crede che sia pure quasi senza speranza. Il suo fianco destro è stato aggirato a Tomaschoff e l'esercito è stato respinto sul San ed è reso già privo di comunicazioni con le forze di Grodek.

Le autorità militari russe hanno ragione di credere che i Tedeschi abbiano inviato contro di loro dieci corpi d'armata, metà diretti verso la Polonia orientale e metà verso la Galizia. Questa azione a Petrograd è considerata come un suicidio.

L'esercito di Dankl tagliato fuori

Secondo notizie qui pervenute, il successo decisivo dei russi sullo scacchiere dell'Austria è pienamente confermato. La presa di Opole e di Turobin da parte dei Russi, e il conseguente inseguimento sembrano indicare la completa disfatta dell'esercito austro-ungarico, al comando del generale Dankl che operava in direzione di Lublino e che si crede sia stato tagliato fuori dagli altri eserciti. Questa supposizione era giustificata dall'annuncio che la cavalleria si trova sulla retroguardia nemica. La presa di Tomaschoff può indicare che l'esercito austriaco al comando del generale Auffenberg sta perdendo la chiave della ritirata. La resistenza continuata delle forze al sud di quelle posizioni lascia ancora qualche speranza al nemico.

L'esercito russo sull'angolo Vistola-San ha tagliato le forze austro-tedesche in Polonia

MILANO, 14.

Il « Corriere della Sera » ha da Petrograd:

« I russi hanno preso d'assalto la linea fortificata Opole-Turobin (rispettivamente a sud ovest e a sud est di Lublino) che appoggia il suo fianco sinistro alla Vistola e che era occupata dal grosso dell'esercito austriaco, rinforzato dalle truppe tedesche sul fronte Lublino-Cholm. La cavalleria russa è alle terga di questo corpo austro-tedesco spinto ormai in una via senza uscita, formato dall'angolo della Vistola col suo affluente di destra San. Le rive di quest'ultimo sono paludose e rappresentano perciò un ostacolo gravissimo per gli eserciti in ritirata. Si giudica che la disfatta completa di questo esercito austro-tedesco che ha un fianco avvolto e una linea di ritirata eccessivamente difficile, tanto a causa dei suddetti ostacoli quanto a causa dell'incalzare della cavalleria russa, sia questione di giorni ».

La ritirata austriaca confermata da un giornale viennese

VIENNA, 14.

Il corrispondente della Sonn und Montags Zeitung *invia i seguenti particolari su quanto precedette l'attuale situazione sul teatro della guerra del nord.*

Al principio delle operazioni le forze austro-ungariche intrapresero l'offensiva dalle due parti della Vistola, offensiva che si spinge a sinistra fino al ruscello Kamienka, mentre che a destra condusse alle tre battaglie vittoriose di Frampol, Krasnik e Niedwidza. L'esercito del generale Dankl si spinse fino a Lublino. Il generale Auffenberg vinse presso Zamosc, si avanzò in direzione di Cholm e sconfisse insieme con l'Arciduca Francesco Ferdinando i russi sull'Hucwa.

Intanto forti forze russe costrinsero l'esercito del generale Dankl a ripiegare ed esercitarono una pressione anche sul fianco dell'esercito del generale Auffenberg.

E' per queste ragioni che il nostro successo presso Leopoli non è stato sfruttato e che abbiamo dovuto riunire le nostre forze su salde posizioni difensive.

L'esercito austro-ungarico non è stato sconfitto in nessun luogo ed attende il nemico con coraggio intatto. E' probabile che i combattimenti siano per un po' di tempo interrotti.

I Russi sulla difensiva in Prussia finchè l'Austria non sia schiacciata

PIETROGRADO, 14.

« Dopo la sconfitta di Leopoli gli eserciti austriaci subiscono la spinta concentrica dei russi che non tarderà a condurre al loro totale dissolvimento, dato le grandi masse di cavalleria che li insidiano.

« Nella Prussia orientale dove in principio l'avanzata era stata energica, i Russi restano provvisoriamente sulla difensiva per potere, dopo lo schiacciamento completo degli austriaci, rivolgersi contro la Germania con tutto l'insieme delle loro forze.

Da fonte russa

Vittoria completa in Galizia

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito austriaco detto del nord rafforzato da contingenti tedeschi si trovava dislocato presso il fiume San dal 26 al 28 agosto, vecchio stile. Abbiamo fatto 30,000 prigionieri fra i quali duecento ufficiali, abbiamo preso 94 cannoni, e ci siamo impadroniti di una grande quantità di mitragliatrici e materiale da guerra.

L'inseguimento continua. La grande battaglia della Galizia alla quale hanno partecipato due milioni di uomini e che è durata diciassette giorni finisce dunque con la vittoria completa delle nostre armi.

La completa descrizione della colossale battaglia austro-russa

PIETROGRAD, 13, ore 8 ant. (Ufficiale)

Nella grande battaglia che si è svolta sul fronte austriaco, le forze austro-ungariche che hanno partecipato all'operazione sono valutate ad oltre 40 divisioni di fanteria e 11 divisioni di cavalleria con un gran numero di formazioni di seconda linea ed alcune divisioni tedesche: in tutto circa un milione di uomini e 2500 cannoni.

La massa principale delle forze a noi avverse, valutate a circa 600.000 uomini, si è spiegata sul fronte Zavihost-Tomaschoff, avendo per iscopo l'offensiva sul fronte Lublino-Cholm. La sua ala destra era coperta da un esercito nella regione di Leopoli che comprendeva 200 battaglioni. L'ala sinistra era guardata da forze concentrate nella regione di Radom e costituite da alcune divisioni austriache e tedesche.

Il 25 agosto allo scopo di impedire il colpo che si preparava contro la Prussia orientale, gli eserciti austriaci presero risolutamente l'offensiva. In questo momento lo spiegamento delle nostre truppe sul fronte, della estensione di alcune centinaia di verste, non era ancora finito e perciò non potemmo opporre sul fronte settentrionale che forze molto inferiori.

I primi attacchi del nemico furono diretti su Krasnik, ma il centro dell'azione si spostò ben presto verso la regione di Tomaschoff, ove affluivano i rinforzi austriaci.

Il 3 settembre l'offensiva austriaca da questo lato raggiunse il suo punto culminante. La loro fronte si estendeva da Opole su Rychava, si avvicinava ad una distanza di un colpo di cannone dalla stazione di Travniki e passava per Krasnostav, Zamostie e Gobeschoff. A Josefow furono costruiti due ponti sulla Vistola di cui gli austriaci si servirono per attirare sul campo di battaglia le forze di Radam.

Nell'attesa dei risultati dell'operazione del generale Ruski il nostro piano di operazione si basava su un rafforzamento rapido della nostra ala destra, compito che fu eseguito mediante il meraviglioso servizio delle nostre ferrovie.

Le forze insufficienti e molto estese nella regione di Cholm contro le quali era diretto l'attacco principale degli austriaci non furono rinforzate, atteso che la penetrazione degli austriaci anche fino a Cholm non poteva che aumentare, nel risultato finale, la portata della loro disfatta in caso di successo delle nostre due ali. Tuttavia, malgrado la debolezza del nostro centro, le nostre truppe qui non si limitarono alla difensiva; esse si impegnarono in un combattimento di scontro e ottennero un successo importante presso Latschoff, ove tali truppe respinsero per sei giorni gli attacchi ininterrotti del nemico, e non fu che il due settembre che, eseguendo l'ordine ricevuto, esse si ritirarono un po' indietro, ciò che creò a noi su tutto il fronte una posizione aggirante.

Il tre settembre i successi ottenuti dai generali Ruski e Brusiloff determinarono il nostro passaggio alla offensiva su tutto il fronte. Il centro austriaco fu battuto a Souchodolie e, grazie ad una pressione estremamente energica nella direzione di Tourobin e Zamostie, noi riuscimmo a sfondare il loro fronte e a separare i due eserciti austriaci di Krasnik e di Tomaschoff.

Il 6 settembre l'esercito austriaco di Tomaschoff, in ritirata, fu attaccato da sud-est dalle truppe del generale Ruski e costretto a combattere su tre fronti. I contrattacchi dell'esercito austriaco di Krasnik furono respinti e verso il 9 settembre le posizioni del nemico sul fronte Opole-Tourobin, d'una estensione di oltre 80 verste, furono prese dopo un attacco impetuosissimo delle nostre truppe. Gli austriaci iniziarono una ritirata molto precipitosa, gettando le armi.

Frattanto il nemico continuava i suoi attacchi accaniti sulla nostra ala sinistra allo scopo di ottenere un successo nella direzione di Leopoli, ma il 12 settembre noi passammo anche qui all'offensiva e al momento attuale la grande battaglia di Galizia, che ha durato 17 giorni, si avvicina alla fine e, nella sua fase finale, costituisce un inseguimento generale degli austriaci che battono in ritirata.

Le operazioni sul confine austro-russo

I particolari delle ultime battaglie

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato speciale al quartiere generale austriaco in data 13 settembre ore 17,50:

Un avvenimento improvviso cambia completamente la fisonomia della guerra austro-russa. L'Austria dinanzi all'irrompere di immense forze russe ha spostato nuovamente la sua linea di difesa portandola molto più lontano, a circa un centinaio di chilometri da Leopoli.

La battaglia di Grodek, ad alcuni episodi della quale noi giornalisti abbiamo assistito, è stata vittoriosa per gli austriaci. Ma la battaglia di Grodek non è che un particolare del grande quadro. In questo difficile terreno le truppe avevano lentamente conquistato parecchie linee di alture strappandole ai russi che si ritirarono dietro le alture successive. Nel campo fra Grodek e Dornfeld gli austriaci avevano preso molto materiale da guerra ed avevano fatto qualche migliaio di prigionieri che in lunghissime colonne venivano accompagnati a Przemysl. L'ala destra, composta specialmente di truppe ungheresi, si era spinta fino a 20 chilometri a sud di Leopoli compiendo così da questa parte quel movimento accerchiante che avrebbe dovuto essere completato al nord dall'esercito di Auffenberg. Ma l'esercito di Auffenberg, affrontato dai russi, non potè portare la sua cooperazione; così ieri mattina quando nei dintorni di Leopoli i russi fecero per ricominciare la battaglia ebbero la sorpresa di non trovare più dinanzi a loro il nemico. Nella notte gli austriaci che pure avevano avuto un successo da questa parte si erano ritirati nel frattempo a nord nel resto dello smisurato campo; il ripiegamento si rendeva inevitabile.

Riepiloghiamo la situazione quale si presenta al momento della ripresa della lotta dopo la furiosa battaglia dei 10 giorni, nella quale da una parte gli austriaci avevano respinti i russi ricacciandoli nella Polonia meridionale fino a Lublino e Hrubieszow e dall'altra i russi penetrati nella Galizia orientale avevano incalzati gli austriaci respingendoli oltre Leopoli.

Il primo esercito austriaco, quello che in questa campagna si chiama inesattamente corpo centrale e che è costituito dalle maggiori forze, si trovava ad ovest ed a sud di Leopoli. Il secondo corpo comandato dal generale Auffenberg operava nella Polonia russa meridionale tra i fiumi Wieprz e Bug spingendosi fino all'altezza di Hrubieszow. Il terzo corpo, del generale Dankl operava nei dintorni di Lublino. Il così detto corpo centrale austriaco ripiegato intorno a Leopoli era stato rinvigorito da rinforzi e dopo una sosta di tre giorni, il cinque settembre riprendeva l'offensiva ad ovest ed a sud di Leopoli sul raggio Kracovitk-Mikolatov, e sebbene nelle precedenti battaglie fosse stato costretto a ritirarsi e nonostante le perdite enormi subite, esso riuscì a respingere l'esercito russo dalle posizioni che occupava nella foresta e sulle colline di Grodek e di Dornfeld prendendogli come si annunzia ufficialmente 50 cannoni e 10 mila prigionieri.

Nello stesso tempo l'esercito di Dankl spintosi su Lublino, dopo avere vinto sulla sua via i russi a Krasnik e Niedrzwich-Duza trovava nei dintorni di Lublino una resistenza accanita.

Lublino è protetta soltanto da fortificazioni di carattere semi permanente ma i russi vi avevano portato delle grosse artiglierie e vi si erano rinforzati in modo da tenere l'esercito di Dankl per parecchi giorni in continuo combattimento ed obbligarlo infine a ritirarsi oltre il fiume San nella Galizia costringendolo a rifare a ritroso gli 80 chilometri della sua avanzata.

L'esercito di Auffenberg, come è noto, si era allontanato di 50 chilometri dalla frontiera respingendo i russi nella Polonia fino alla linea Zamosc-Hrubieszow. Esso ricevette l'ordine di ritornare per assalire il fianco destro e le forze principali dei russi accampate intorno a Leopoli; ma fu sconfitto.

L'arrivo dei feriti a Trieste

Una grande funzione religiosa

VIENNA, 13.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Trieste: Oggi sono giunti i primi trasporti recanti i feriti della Galizia. Stamane sono giunti una cinquantina di feriti e stasera alle sei sessantacinque ricevuti dal luogotenente, principe Hohenlohe, dalla principessa Hohenlohe, dal comandante del distretto marittimo contrammiraglio Kondelka e da altre autorità.

Nel pomeriggio con enorme concorso di folla ha avuto luogo une imponente processione per la vittoria delle armi austro-ungariche coll'intervento del vescovo monsignor Karlin e di tutto il clero di Trieste. La processione ha portato per la prima volta il reliquiario di San Giusto, patrono di Trieste.

L'avanzata serba in Austria

L'accoglienza di Semlino ai liberatori

MILANO, 14.

Il «Corriere della Sera» ha da Nisch in data 10 recapitato il 13 sera. La semiufficiosa «Samuprava» apprende da fonte sicura che le truppe serbe operanti in territorio ungherese oltre Semlino hanno presa la posizione fortificata di Sezania (?) Anche da altre parti si confermano queste notizie. Semlino città di 30 mila abitanti sul Danubio di fronte a Belgrado fu a lungo la fucina di sensazionali notizie contro la Serbia. Quando entrarono le truppe serbe la popolazione che è serba andò loro incontro con bandiere. Particolari della battaglia sulle posizioni di Sezania mancano ancora. Siccome con la presa di Semlino si è liberato Belgrado dal bombardamento, in questa ultima città regna grande gioia. Sulla cittadella di Umladi a Semlino i serbi inalzarono il tricolore nazionale.

Il quartiere generale annunzia che le truppe serbe durante il passaggio della Sava tra Mitrov e Sabaz ebbero rilevanti perdite specie nel 13.o reggimento. Ma queste perdite non impedirono ai serbi di prendere l'offensiva che prosegue con successo nella Sirmia. Gli austriaci si ritirarono in fretta verso il nord.

Finta marcia austriaca in Serbia

VIENNA, 13.

I giornali hanno da Sofia: I giornali serbi hanno diffuso recentemente la notizia che il loro esercito vittorioso riuscì a catturare un intero reggimento austro-ungarico con la musica militare.

Infatti da allora nel Caffè Municipale di Nisch suona una musica i cui componenti portano uniformi austro-ungariche.

La stampa di Sofia chiarisce adesso la cosa: si vestirono trenta zingari serbi con uniformi austro-ungariche e l'orchestra fu così bella e fatta.

Fiera smentita russa

allo Stato Maggiore austriaco

PIETROGRAD, 13 (Ufficiale).

Fino al momento attuale lo Stato Maggiore generale russo non ha trovato opportuno smentire i telegrammi di fonte ufficiale austriaca annuncianti una quantità di vittorie immaginarie degli austriaci stessi. I combattimenti nella parte meridionale delle provincie di Lublino e di Chelm cominciati il 23 agosto non erano che una serie di piccoli episodi di una grande operazione strategica, la quale era appena al principio e che ormai è terminata con una completa disfatta degli eserciti comandati dai generali Auffenberg e Dankl.

A questi episodi lo Stato Maggiore generale austriaco attribuiva una importanza che non era loro affatto dovuta e annunciava come grandi vittorie delle truppe austriache scaramucce di piccoli distaccamenti di copertura.

Anhe la presa di Leopoli, la quale in tutte queste operazioni ha rappresentato una azione di prim'ordine, è stata qualificata come un abbandono spontaneo per motivi strategici. Nondimeno queste stesse ragioni hanno permesso agli eserciti russi di aggirare il nemico e di respingere il rimanente dei suoi eserciti, al d là del fiume San.

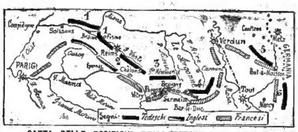
Ora che i risultati della grande battaglia che è durata dal 25 agosto al 10 settembre sono da tutti conosciuti, lo stato maggiore generale russo ritiene venuto il momento per attrarre l'attenzione del pubblico sul carattere menzognero delle affermazioni dello Stato maggiore generale austriaco e sul valore che si potrà loro attribuire nell'avvenire.

La flotta australiana cattura ai tedeschi la radiotelegrafia a Herbertshohe

LONDRA, 14.

(Uffic.). **La stazione radiotelegrafica tedesca di Herbertshohe (Nuova Pomerania) è stata catturata dalle forze navali australiane. I tedeschi hanno perduto 30 morti e 70 prigionieri.**

I Franco-inglesi inseguono i Tedeschi



CARTA DELLE POSIZIONI DEGLI ESERCITI COMBATTENTI

I rettangoli neri rappresentano le armate germaniche: 1. gen. Von Kluck — 2. gen. Von Bülow — 3. gen. Von Hausen — 4. Princ. del Württenberg — 5. Kronprinz — 6. Principe ereditario di Baviera.

Truppe dall'Alsazia portate in Lorena per tagliare la ritirata del Kronprinz?

PARIGI, 14.

Informazioni di questa mattina dal quartier generale di Joffre confermano che i franco-inglesi (dopo aver passato l'Aisne) inseguono accanitamente l'armata di Von Kluck in ritirata verso Laon. Sulla frontiera franco-belga i tedeschi hanno evacuato Valenciennes e Amiens.

Al centro i tedeschi resistono meglio. Quantunque abbiano abbandonato Sermaize e Révigny e si ritirino verso la foresta delle Argonne, purtuttavia essi occupano ancora Lioumont, tra Revigny e Bar le Duc.

I francesi hanno tolto un corpo d'armata in Alsazia e lo hanno portato ad est della linea Verdun-Toul, per farlo marciare in direzione della «trouée» di Stenay, onde tagliare la ritirata al Kronprinz.

C. G. Sarti.

Soissons occupata dai Francesi

PARIGI, 13.

Le forze francesi hanno occupato Soissons sabato alle 6 della sera.

L'avanzata degli Alleati continua

La sinistra francese ha passato l'Aisne

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nessun comunicato è giunto stasera dal Gran Quartiere Generale. Quelli di ieri e quello del pomeriggio di oggi hanno dimostrato con quale ardore le nostre truppe hanno inseguito l'esercito germanico nella sua ritirata.

E' naturale che in queste condizioni il Gran Quartiere Generale non possa dare due volte al giorno particolari sugli episodi di questo inseguimento. Tuttociò che sappiamo è che l'avanzata degli eserciti alleati continua su tutto il fronte e che il contatto col nemico è mantenuto.

La nostra sinistra ha passato l'Aisne.

Un comunicato di stamane dell'«Agenzia Reuter» da Londra conferma la notizia che i franco-inglesi dell'ala sinistra hanno passato il fiume Aisne a nord di Soissons e continuano l'inseguimento dell'ala destra tedesca, comandata dal generale Von Kluck. L'Aisne — affluente di sinistra dell'Oise — corre parallelo alla Marna, distante da questa circa una sessantina di chilometri. Al di là dell'Aisne, v'è il territorio di Laon e di La Fère, che i francesi sgombrarono quasi senza resistenza due settimane fa, all'avanzarsi dei tedeschi.

La situazione militare secondo un comunicato tedesco

BERLINO, 14, ore 2,7 mattina.

Il grande Stato Maggiore annuncia:

Sul teatro occidentale della guerra, le operazioni, di cui non si possono ancora pubblicare i particolari, hanno condotto ad una nuova battaglia, la situazione della quale è per noi favorevole. Le notizie sfavorevoli diffuse intorno a noi con ogni mezzo dai nostri nemici sono false. Nel Belgio, la sortita effettuata il 13 corr. da Anversa da tre divisioni belghe è stata respinta.

Nella Prussia Orientale la situazione per noi è mirabilmente buona. L'esercito russo fugge in completo disordine. Finora il nemico ha perduto centocinquanta cannoni ed abbiamo fatto dai venti ai trentamila prigionieri non feriti.

Due corpi tedeschi di rinforzo arrestati dall'esercito belga

ANVERSA, 14.

Secondo un comunicato ufficiale l'esercito belga di campagna riuscì a trattenere due Corpi d'Armata tedeschi che dovevano partire per la Francia e recarsi in aiuto dell'esercito tedesco.

Un'aspra battaglia a sud-est di Anversa

Aeroplano tedesco caduto

ANVERSA, 12, (ufficiale).

La battaglia impegnata a sud-est di Anversa ha proseguito oggi con accanimento. Alla nostra sinistra la contro-offensiva eseguita dai Tedeschi usciti da Lovanio costrinse la nostra divisione dell'ala a cedere terreno; viceversa al centro e a destra la nostra fanteria progredì nelle migliori condizioni. Il combattimento proseguirà domani e tutto lascia prevedere che, grazie all'azione delle truppe fresche lasciate finora nella riserva, la situazione alla nostra ala sinistra potrà essere ristabilita.

Un aeroplano Taube è disceso presso Malines. Uno dei due ufficiali che lo montavano fu ucciso, l'altro fu fatto prigioniero. L'aeroplano aveva a bordo nove bombe.

La controffensiva belga arrivata a Tirlemont

ANVERSA, 13 (Ufficiale).

La provincia di Anversa e di Limburg sono completamente libere e così pure la quasi totalità della Fiandra orientale. Le truppe belghe hanno rioccupato Tirlemont. Ieri ha avuto luogo nei dintorni di questa città un ultimo combattimento che è costato al nemico perdite rilevanti causando la sua sconfitta definitiva.

Nessuna rivolta in India

LONDRA, 13, (ufficiale).

Le notizie di una rivoluzione nell'India diffuse dalle *Legazioni* tedesche in alcune capitali sono una completa invenzione. Il sentimento dell'India è quale fu descritto nella comunicazione ufficiale inglese del 10 corrente, ed ogni giorno si hanno nuove manifestazioni della lealtà dei Principi, enti pubblici e popolazioni dell'India.

Nel teatro franco-tedesco

La battaglia dal 6 all'11 agosto

Attraverso le notizie, questa volta non troppo discordi, provenienti dalla fonte francese e da quella tedesca, emerge innegabile il fatto che, dopo cinque giorni di combattimenti, dal 6 all'11 corrente, l'esercito tedesco ha ripiegato di fronte alla ripresa offensiva francese.

Dicemmo altra volta che per esaminare la situazione di fatto volevamo aspettare ciò che sarebbe avvenuto dinanzi al centro e all'ala destra francese, ritenendo che l'azione svolgentesi in quei punti avrebbe determinato il successo o l'insuccesso di una delle parti in contesa. Oggi tutti i sette eserciti tedeschi hanno ripiegato, e cioè: la destra tedesca di quasi 70 chilometri fin oltre la linea Soissons e Reims, senza contrastare ai francesi il passaggio della Marna; il centro si è ritirato da Revigny e Brabant-le-Roy e resiste ancora nel sud delle Argonne; e gli eserciti della Lorena, che erano sulla Meurthe, si trovano già in ritirata oltre Saint-Dié e Pont-à-Mousson.

La ritirata della destra tedesca è stata precipitosa; si sono lasciate artiglierie e prigionieri numerosi in mano al nemico; su tutto il fronte sono apparsi segni di grande stanchezza nei tedeschi, e certo la resistenza, specie davanti alla sinistra francese, non è stata pari alla consueta energia dell'esercito germanico. Viceversa, l'esercito francese ha spiegato uno spirito offensivo, un'efficenza tattica che fin'ora non avevamo avuto modo di riconoscergli.

Latente, e sotto il velo conservato del segreto, certo i francesi avevano organizzato nuove forze, e, quello che più vale, riorganizzato e completato quelle esistenti. Il terreno scelto per l'azione dal generale Joffre è risultato eccellente tatticamente e strategicamente e una tale scelta ha completato l'ottimo piano ideato ed attuato dal Comando francese, valendosi di un coefficente non secondario, degli errori cioè del Comando tedesco, errori imputabili certo sempre al bisogno impellente per esso di far presto.

Far presto: ecco l'idea fissa, ossessionante che ha aleggiato come incubo insistente sui successivi piani dell'esercito tedesco. Questa preoccupazione del far presto, questo incubo spiega oggi lo svolgersi dell'azione tedesca, costretta a far fronte agli ostacoli che essa creava ed a cercare frettolosamente di superarli.

Intendiamoci bene: oggi non si deve ancora credere di trovarci di fronte ad una vittoria, *alla vittoria francese;* oggi esiste soltanto un successo innegabile che, bene sfruttato, potrà però portare gravi conseguenze ai tedeschi.

Giova premettere che il bisogno di far presto e di affrontare qualsiasi ostacolo, compiendo sforzi continui, sottoponendo a dura prova quel mirabile organismo che è l'esercito tedesco, sfruttandone a tutta pressione l'efficenza, è derivato alla Germania dalla non buona preparazione politica di questa guerra.

La Germania, non potendo celermente sfondare la sua naturale porta d'ingresso per entrare in Francia, costretta a fare un lungo giro, ostacolata quindi fortemente sul suo cammino, non ha potuto sorprendere, afferrare e battere l'esercito francese come nel 1870. Perciò ha dovuto quindi impegnare la maggior parte delle sue forze nella faticosa ricerca di ottenere un simile resultato, e per far presto ha sacrificato energie e vite onde procedere celermente, per celermente sopraffare il nemico col peso del numero. Frattanto, in questa corsa in avanti, la preparazione, la sicurezza e abbondanza dei rifornimenti si sono dovuti trascurare ed il rifornimento di uomini, di munizioni, di materiali è divenuto lento, o insufficente. Di ciò naturalmente ha risentito l'esercito tedesco, e di fronte a quello francese in questi giorni non ha potuto per conseguenza avere tutta la sua necessaria resistenza.

L'esercito francese, invece, riuscito, mercè l'abilità del generale Joffre, a sfuggire ad una o più battaglie in condizioni sfavorevoli, ha nello stesso tempo accresciuto la sua efficenza tattica per numero ed organizzazione: ed era naturale che ciò fosse, perchè esso andava incontro alle sue risorse. Inoltre ha portato l'azione dove voleva ed ha quindi imposto al nemico la manovra.

Esaminiamo ora l'odierna situazione di fatto dei due eserciti. La ritirata della destra tedesca, lo dicemmo già altra volta, poteva essere anche l'effetto di una manovra per raccogliere le proprie forze, o per rettificare uno schieramento difettoso di avanzata; ma il ripiegamento del centro e della sinistra tedesca non può ritenersi che imposto dall'azione francese. Questa imposizione può essere stata causata dalla pressione dell'attaccante in condizioni superiori di freschezza di contro a truppe certo stanche per le molte e lunghe marce, pei disagi, pei combattimenti e per il difetto dei rifornimenti. Vi può però aver influito anche e molto il ripiegamento troppo accentuato e prolungato e in non buone condizioni della destra, inseguita dalle truppe francesi. Vista la necessità di battere l'esercito francese, non solo, ma anche di aprirsi un passaggio verso il proprio paese, cioè verso le risorse, verso la base di operazione più naturale, il centro tedesco deve essere stato costretto a ripiegare.

Questo è oggi il vero successo ottenuto dalle armi francesi nel loro movimento offensivo.

Per attuare il piano di manovra per le linee interne immaginato dal Comando tedesco, il tempo calcolato si raccorcia sempre più, e mentre si fa più grave la minaccia dei russi pei loro successi sugli austriaci, i tedeschi si trovano sempre più lontani dal conseguire un resultato decisivo in Francia. Questo è il secondo successo ottenuto dall'offensiva francese dal 6 all'11 corrente.

Trovandosi l'ala destra tedesca fortemente impegnata e in condizioni di inferiorità contro la sinistra francese, e resistendo la linea fortificata Verdun-Toul, non solo, ma essendo i francesi riusciti a respingere la sinistra tedesca oltre Luneville, l'esercito germanico si trova ora in non buone condizioni di fronte ad una energica azione francese contro il suo centro. Un nuovo ripiegamento forzato del centro tedesco verrà senza dubbio a porre in grave situazione l'esercito intero, compromettendo il fianco delle due ali.

Infine le notizie che giungono a mano a mano, constatano che nel Belgio diminuiscono gli effettivi tedeschi, mentre si segnalano arrivi di contingenti nuovi degli Alleati, i quali potranno disturbare il rovescio dell'esercito basato sul Belgio.

In queste circostanze per i tedeschi è dunque necessario: 1. che il centro di fronte ai francesi resista; 2. che essi possano, facendo cadere le difese fortificate, aprirsi un varco alla loro base naturale in Lorena.

Solo così i Tedeschi potranno ancora con azione ben decisa e combinata contro il centro francese rimettere le sorti ora in pericolo e indi riuscire a cercare di parare la minaccia russa dall'altra parte. Altrimenti, la situazione attuale, che è ancora soltanto un buon successo per i francesi, può per questi divenire davvero la «Vittoria».

Ed ora attendiamo le decisioni che sarà per prendere il Comando tedesco e ancor più l'esito delle operazioni che il comunicato di Berlino dice iniziate contro Verdun.

Generale G. G.

Le peripezie di un piroscafo da Montevideo a Bordeaux

BORDEAUX, 13.

Il transatlantico *Lutetia*, proveniente da Montevideo, è arrivato a Bordeaux alle 11 del mattino. Al momento in cui il *Lutetia* salpava, un *cargoboat* tedesco, che si trovava nella rada di Montevideo, avvertì per telegrafia senza fili l'incrociatore tedesco *Dresden*. Il comandante del *Lutetia* intercettò il messaggio e potè così evitare il *Dresden*. Esso riuscì egualmente ad evitare due incrociatori ausiliari tedeschi e anche il *Kaiser Wilhelm der Grosse* che fu poi affondato dall'incrociatore inglese *High-Flyer*.

Il *Lutetia* è arrivato a San Vincenzo il 3 settembre senza incidenti. Anche l'ultima tappa del viaggio da San Vincenzo a Bordeaux si è effettuata senza incidenti.

L'enorme cifra dei morti tedeschi

TROYES, 13.

Il Prefetto dell'Aube ha visitato i campi di battaglia della regione e ha constatato che la popolazione è pienamente rassicurata.

I Tedeschi devono aver subito una grande disfatta a giudicare dai numerosi morti da essi lasciati sul terreno e la cui cifra è senza proporzioni assai superiore a quella dei francesi uccisi.

Il Gabinetto rumeno dimissionario

perchè compromesso da legami precedenti

MILANO, 14.

Il «Corriere della Sera» ha da Pietrograd:

«In questi circoli politici fa eccellente impressione la notizia giunta da Bucarest delle improvvise dimissioni del Gabinetto rumeno, che sarebbe sostituito da un Gabinetto composto di Ministri che seguirebbero un'altra linea politica. La notizia è interpretata come la prova manifesta del patriottismo illuminato dei componenti il Ministero dimissionario e specialmente del Ministro degli Affari Esteri, che ha compreso che nelle ore storiche come la presente, per i supremi interessi della nazione, gli uomini di Stato stretti da precedenti compromessi, hanno il rigoroso preciso dovere di allontanarsi dalla scena politica per cedere il posto ad uomini nuovi».

La gioia di Berlino è "un poco" turbata

BERLINO, 14.

La gioia per la vittoria nella Prussia orientale viene un poco turbata dalle notizie austriache mentre la Germania si libera dei suoi russi. Ciò non è riuscito all'Austria.

«Si ignora — scrive la Vossische Zeitung — *ove gli austriaci si siano riparati; ma si può supporre che nelle loro posizioni avrà parte importante la fortezza di Przemysl. In queste nuove posizioni i Corpi austriaci riposeranno.*

La mancanza di particolari impedisce di farsi un'idea esatta della situazione e di giudicare delle prospettive dell'avvenire. E' evidente che i russi hanno raccolto una grande superiorità di forze e operarono con queste. Ciò posto, sarà opportuno prendere un'altra posizione che offra migliore base per la ripresa delle operazioni.»

Il bottino dei montenegrini a Fatchia

CETTIGNE, 14. (Ufficiale).

Le truppe montenegrine hanno occupato la città di Fatchia. In questa occupazione i montenegrini hanno preso 2 mitragliatrici, molte munizioni, viveri e 50 prigionieri.

A Fatchia essi hanno operato la loro congiunzione col corpo d'esercito serbo che occupa Visegrad, ed ora in numero di 30 mila, 20 serbi e 10 mila montenegrini, procedono avanzando su tutto il fronte in territorio nemico.

Cannoni russi esposti a Vienna

VIENNA, 14.

Una immensa folla si è recata ieri a vedere i cannoni russi collocati dinanzi all'Arsenale. Drappelli di soldati poterono a stento assicurare la circolazione.

23 corpi tedeschi in piena ritirata

L'esercito del Kronprinz in pericolo

BORDEAUX, 13.

Secondo notizie ufficiose confermate dal «Temps» nella sua edizione di stasera a Bordeaux, tutti i ventitrè corpi d'armata tedeschi sono in piena ritirata tranne l'esercito del Kronprinz forte di centoventimila uomini che si troverebbe asserragliato a sud delle Argonne.

Questo esercito non è più in possesso della sua linea di ritirata ed esita tra la vallata della Mosa, che lo condurrebbe sotto i forti di Verdun e il passaggio dell'alta Mosa che lo porterebbe tra i forti di Toul e quelli di Verdun.

Le ultime notizie di stasera darebbero come molto critica e pericolosa la posizione dell'esercito del Kronprinz.

Comenti francesi

PARIGI, 13.

I giornali stamane parlano di vittoria. Il successo — dicono — sorpassa le speranze più ottimiste. Nessuno, nonostante i racconti di testimoni ritornati dal campo, osava credere che la ritirata fosse così precipitata. Si poteva anche presumere che soltanto l'ala destra tedesca avesse dovuto ripiegare così rapidamente a cagione della audace marcia in avanti francese. Ma i rapporti ufficiali provano che i tedeschi ripiegano ovunque. Ciò che colpisce dappertutto è che i tedeschi avevano fortificato Vitry-le-François, perno della loro resistenza, e che nonostante ciò furono obbligati a cedere.

L'importanza della vittoria — secondo i giornali parigini — è dimostrata dal fatto che Joffre nel suo proclama alle truppe dice che l'esito della battaglia decideva del paese, mentre il generale tedesco Tuff von Tschepe und Weidenbach in un manifesto ai suoi soldati diceva che l'esito della battaglia sarebbe stato decisivo.

Due Principi tedeschi morti a Bruxelles

OSTENDA, 12.

I Principi Federico Guglielmo Adalberto di Prussia e Carlo di Würtemberg sarebbero morti all'ospedale di Bruxelles.

Il duca Carlo di Würtemberg, figlio del duca Alberto, era giovanissimo, essendo nato a Stoccarda nel marzo del 1896. Era luogotenente di fanteria.

Quanto al Principe Federigo Guglielmo Adalberto di Prussia, esso non figura nell'Almanacco di Gotha: probabilmente il nome è errato, e si tratta del principe Federico Guglielmo Vittorio, nato nel 1880 a Camanz, figlio del defunto principe Federico Guglielmo Nicola Alberto. Il cui nonno, principe Carlo, era fratello del nonno del kaiser.

OMBRE E FIGURE DELLA GUERRA

"Il piccolo Padre"

Ogni personalità s'affoga oggi nella marea umana convulsa in un giuoco di vita e di morte. La morte pianeggia nell'alto, coronamento d'ogni eroismo: la vita ha esulato d'ogni sua urna, ha diserte le case e i focolari, s'è conglobata in una massa d'uomini tesa come un arco al tocco del destino, è giunta al lembo estre-

mo della patria nell'ardua vicenda di crearsi o perdere un confine, si è offerta alla distruzione apocalittica per rinascere da lei nella più vittoriosa continuità. Lo spettacolo è orribile e sublime. Ci accade di domandarci: si compie oggi un'inconsapevole carneficina fraterna o un'umanità si epura? Si spalanca l'abisso infernale o forse una divinità chiede in olocausto per questa nuovissima visita agli uomini l'estate di sangue? E ancora ci domandiamo: d'onde scaturì l'uragano che s'abbatte sulle terre e sui mari, dal Pacifico all'Atlantico, dal Caucaso alle Argonne, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, che forse turberà la sonnolenza dei popoli d'Africa e animerà il fanatismo della vecchia Asia accovacciata nella trascuranza del suo domani? E non è molto tempo che i pacifisti canuti ripetevano con largo gesto evangelico che per lunga vicenda di anni ogni unità nazionale sarebbe stata paga dei suoi confini, avrebbe coltivato il suo giardino, e un murmure fastidioso di cifre elencato nelle statistiche sembrava l'inutile enumerazione del polso della pace.

Orbene, quali forze hanno scatenato la bufera? Chi sono gli attori della tragedia? Si risponde: i popoli. Si risponde: le razze. E veramente l'onda umana cancella ogni faccia che affiori. Un nome non vale. Un gesto si perde. Una corona si cancella. Uno scettro si confonde con una baionetta. Vive, più alta di ogni entità, più lucida d'ogni alba, più persuasiva d'un *epos*, più dritta della luce, la spada, che fu benedetta dal vecchio Eraclito, col nome di Bios e col destino di Thanatos.

Pure, noi cerchiamo oggi, mentre le cronache registrano gli atti dell'immane tragedia, quei volti ove una volontà si esprima, quei nomi ove si conchiuda un popolo o una razza. Ombre, figure...

✦ ✦ ✦

Era lontano da noi, il Piccolo Padre, lo Czar di tutte le Russie, perchè una nube di scetticismo gli coronava l'alta figura imperiale e il suo Trono poggiava su vastità sconosciute. La guerra accende una lampada rossa sulla sua faccia ieratica. Lo sentiamo, lo riconosciamo, lo vediamo di là dalla folla armata che per quattro vie è scesa alla frontiera dal cuore della Russia.

Un tempo, parecchi anni fa, Ignatieff, un generale della Guardia, fu mandato in missione presso le varie Corti d'Europa. Quell'uomo rese celebre una risposta che dava a ciascuno dei suoi ospiti il quale vantasse con lui la grandezza dell'esercito russo:

— *Nous avons deux millions et demi de baïonettes analphabètes.*

L'episodio è lontanissimo. Non crediamo che oggi un generale della Guardia vanterebbe lo stesso genere di forza. Ma la parola d'Ignatieff rivelava la Russia di quindici anni fa. Nicola II non ancora aveva iniziato un'opera quotidiana di riforma. Nè ancora la Storia, crudele per l'Impero dello Czar negli ultimi tempi, aveva segnato gli ammaestramenti suoi. In verità, l'inizio d'ogni secolo ha chiesto angoscie e lutti al popolo russo. La vasta discordia al principio del 1600, la sorte disgraziata della guerra del Nord sotto Pietro il Grande, all'inizio del secolo decimosettimo, le guerre napoleoniche di cent'anni fa, la guerra russo-giapponese sulla soglia del nostro secolo: sembrò la Storia volere a ogni suo punto di svolta segnare le stigmate triste sull'anima russa. Una prima volta il primo Czar della famiglia dei Romanoff salvò la Russia, strappandola alle mani della Czarevna Sofia. Ogni secolo vide dopo la *débacle* dell'inizio, la rinascita slava.

Si compie essa, mentre Nicola II regge i destini del suo popolo d'agricoltori e di soldati?

Nicola II trasse direttamente dall'esperienza questa verità: che per vincere le guerre occorrevano tre parziali elementi: lo spirito pubblico, creato da una buona politica sociale, la finanza prospera sulla base della ricchezza nazionale; gli ordini militari buoni e saldi. Di fronte alla proterva affermazione di Ignatieff tornava a farsi strada una specie di teorica militare teutonica originata dall'aforisma paradossale, secondo cui il maestro di scuola aveva vinto le battaglie del '70, e che allora corse tutta l'Europa. Il colosso militare slavo ondeggiava quindi tra queste due forze generatrici di vittoria: tra la grande massa russa, forte della sua primitività incorrotta, e la vastità di una coscienza nazionale preparata da una salda elaborazione colturale ai valori della guerra. Guai a quello Stato che si trovi nelle condizioni intermedie! Che cioè non possa contare più sull'impeto delle masse cieche e non ancora sulla persuasione della coscienza politica! L'imperatore ha visto la necessaria evoluzione della sua gente e il suo lavoro quotidiano tende, specie negli ultimi anni, a consacrare nella legge le promesse che la sua parola ispirata formulava, ogni volta che entrato nella casa d'un contadino o di un operaio, ne riceveva con religiosa commozione il mistico sale e il mistico pane.

Quando il marchese di Ségur tornò dal suo lungo viaggio in Russia, a qualcuno che gli chiedeva una definizione sintetica del paese che aveva visitato, del popolo che aveva conosciuto, rispose: « *Je crois comprendre la Russie: La Russie c'est l'Empereur* ».

Orbene la fisonomia morale dell'Imperatore si compone di questi tratti essenziali. E' semplice: cerca che tutte le fila del governo giungano a lui. E cioè chiede l'esperienza personale della vita quotidiana del suo paese.

E' profondamente religioso. Sa quanto valgano a conglobare, in una sola massa entusiasta, tutto il popolo le tradizioni della fede. Deve al suo atteggiamento mistico di non aver perduto una provincia. Nel 1906 i polacchi della regione di Holmsk accreditarono la voce che l'ortodossia fosse morta e che lo Czar stesso si fosse fatto cattolico romano. L'emozione suscitata dalla diceria fu tanta che gli stessi contadini chiesero che una Commissione si recasse a Pietroburgo. Andarono dei notabili. Era la Pasqua. Furono ricevuti da un Ministro. Lo salutarono con la formula chiesastica: *Cristo è risuscitato!* Il Ministro rispose semplicemente e borghesemente: Buon giorno! Un senso profondo di abbattimento tenne quella gente. Chiesero, allora, d'essere ricevuti dal «Piccolo Padre». Lo salutarono con le stesse parole: *Cristo è risuscitato!* Lo Czar rispose, secondo il mito: *In verità è risuscitato.* E fece piangere i contadini di Holmsk.

D'altra parte Nicola II ha uno spirito profondamente militare. Cerca che il suo gesto sia noto al più umile dei soldati. Ha saputo abbracciare e baciare un reduce eroico di Tsuschima, assume atteggiamenti paterni per gli uomini della sua Guardia, invocando ch'essi siano consciuti fino alle truppe più lontane da lui, ai confini dell'Impero sterminato. Vigila sull'esercito, vigila sulla flotta. Come Pietro il Grande, Nicola II pensa che le forze marittime e territoriali d'un paese debbano svilupparsi simultaneamente. Le riforme militari e navali s'iniziarono, come è stato detto, dopo la guerra russo-giapponese. Si costituì una severa Commissione d'apprezzamento. E con questo il valore individuale del soldato si sostituiva al meccanismo burocratico che inquinava l'esercito. Furono stabiliti i limiti d'età: nel 1909 fu migliorata la situazione morale ed economica degli ufficiali. Si crearono accademie militari, si richiese che ogni capitano d'artiglieria seguisse un corso alla scuola della sua arma, si creò, destinata a un larghissimo sviluppo, una scuola d'aviazione.

Intanto l'ordine era emanato di ridurre la durata del servizio militare a quattro anni e a tre per la fanteria e l'artiglieria leggera. Si crearono vastissime forze di riserva, infine si attuò tutto un nuovo sistema di reclutamento.

Dinanzi a questa vasta opera di riorganizzazione militare sta tutto il lavoro di politica interna svolta sotto la direzione imminente dello Czar. Una statistica dimostra che fra il 1909 e il 1911 più di novecento progetti di legge furono sottoposti allo studio imperiale. Da quando il 6 agosto del 1905, apparve il manifesto costitutivo della Duma Imperiale ad oggi le vicende della politica russa sono troppo note, e non giudicabili, perchè ora si debba rinarrarle. Il secolo segna per il mondo slavo un mutamento radicale di indirizzo politico. E' certo. Come è certo che Nicola II tenta sostituire allo Zarismo l'accordo fra la volontà dell'Imperatore e la voce del suo popolo. Uno stesso anno accolse una dichiarazione dell'Imperatore per cui « l'autocrazia resterà quale è sempre stata » e un'altra di più vasto respiro per cui « la sovranità fu indissolubilmente legata alla voce della terra, e ai rappresentanti del popolo, riuniti in Consiglio ». In uno stesso anno!

✦ ✦ ✦

Ogni gesto simile, che il «Piccolo Padre» dei Russi compia per il suo popolo, cancella dinanzi agli occhi attoniti e chiari degli slavi talune esecrate primavere di sangue. Noi non sappiamo se le due grandi nemiche della Russia, Zarismo e autorità burocratica, si siano sottomesse alla nuova concezione della responsabile coscienza nazionale. E' ancora sanguinante la piaga del Caucaso? Rosseggiano ancora sul letto giovanile dello Czarevitch le bandiere spruzzate di sangue?

Alla vigilia della guerra i torbidi interni minacciavano la Russia: oggi i destini della Patria sono più forti d'ogni dissenso. La Russia si batte e la sua vasta anima canta. Forse, a Nicola II è riservata la gioia suprema di dividere il mistico pane dei suoi figli con sincerità d'amore paterno.

La parola vaticinatrice dell'esule Turghenieff si è tradotta in verità. Forse.

f. m. m.

La storia della rivoluzione indiana propalata dai tedeschi è smentita

LONDRA, 13 (ufficiale).

La storia della rivoluzione nell'India che è stata messa fuori dalle Legazioni Germaniche in alcune capitali è una assoluta invenzione.

Il sentimento dell'India è quale è descritto nelle comunicazioni ufficiali da Londra del 10 settembre, ed ogni giorno nuove prove si aggiungono alla evidenza della lealtà dei Principi, corpi pubblici e popoli dell'India.

La stazione radiotelegrafica di Herbertshohe è caduta in mano degl'Inglesi

LONDRA, 14 (ufficiale).

La stazione radiotelegrafica di Herbertshohe (Nuova Pomerania) è caduta nelle mani delle forze navali Australiane. I tedeschi hanno avuto nello scontro 30 morti e 70 prigionieri.

I TEATRI DELLA GUERRA

Bucovina e Galizia

La Galizia e la Bucovina, ove ora russi e austro-ungarici combattono battaglie, che forse saranno decisive per la guerra sullo scacchiere orientale, sono le due estreme provincie orientali dell'Austria, che quasi staccandosi dalla compagine delle rimanenti provincie austriache vanno in semicerchio dalla Slesia austriaca ad oriente adagiandosi sulle propagini settentrionali dei Carpazi lungo i confini d'Ungheria, separando questa parte della monarchia absburgica dalla Prussia e dalla Russia.

Topografia e nazionalità

Lo spartiacque dei Carpazi è il limite fra la Galizia e la Bucovina austriache poste al nord e l'Ungheria posta al sud di quella catena di montagne. I fiumi e i corsi d'acqua sorgenti dalle alture carpatiche nel versante ungherese vanno a confluire nel Danubio e quindi nel basso Mar nero; nel versante galiziano occidentale confluiscono invece nella Vistola e quindi nel Mare baltico e nel versante galiziano orientale e in quello della Bucovina, che è l'appendice estrema orientale a sud della Galizia, le acque indipendenti vanno a finire nell'alto Mar nero attraversando quelle uscenti dalla Bucovina la Rumania e quelle uscenti dalla Galizia, la Polonia e la Russia.

Questi corsi d'acqua delimitano quasi con precisione il carattere etnico dei territori da essi bagnati. Il versante galiziano dominato dalla Vistola e che ha per suo estremo affluente orientale il fiume San, il quale divide quasi perpendicolarmente la Galizia in due parti dal confine russo fino a quello ungherese passando per le città fortificate di Jaroslau e di Przemysl, è, si può dire, completamente polacco; questa è la Galizia occidentale; la Galizia orientale, ad est del San, che è percorsa quasi in tutta la sua lunghezza da ponente ad oriente dal celebre fiume dei cosacchi, dal Dniester e più al sud dal Pruth, uscenti in Russia verso il Mar nero, come a nord vi esce il fiume Bug, è abitata nel contado quasi esclusivamente da ruteni (piccoli russi), mentre le città nei sette secoli di dominazioni straniere hanno subito potenti infiltrazioni di elementi eterogenei.

Anche la parte della Bucovina bagnata dal Pruth e più a sud fino al fiume Seret è quasi esclusivamente abitata da popolazioni rurali rutene (piccoli russi); mentre invece a destra del Seret e lungo le sponde del fiume Suciava e della Moldova, che ha dato il nome all'antico principato valacco, di cui la Bucovina fino al 1775 fu parte sotto la sovranità del Sultano, e lungo la Bistrizza, uscenti tutti in Rumenia, le popolazioni sono quasi esclusivamente rumene.

L'amministrazione austriaca ha tentato anche da questa parte della monarchia di rompere le compagini dei varii gruppi nazionali con importazioni e confusioni di nuovi elementi etnici; è riuscita nel suo intento soltanto nelle città, ove la fluidità degli elementi urbani si presta maggiormente a simili operazioni. Qui esisteva da secoli un elemento ebraico numerosissimo (10 0/0 della popolazione) non assimilato ad alcuno dei gruppi nazionali, tra i quali viveva e che in breve divenne forte appoggio all'opera germanizzatrice di Giuseppe II.

Il risultato di quest'azione amministrativa oggi, dopo varie vicende, è questo: nella Galizia occidentale tutto è polacco; le oasi di contadini tedeschi importati e di ruteni sono ivi insignificanti; nella Galizia orientale la popolazione rurale è rutena con poche oasi polacche; le città invece sono in maggior parte polacche, perchè ora anche gli ebrei in tutta la Galizia si dicono polacchi. In Bucovina nelle città vi sono fortissime colonie tedesche, che con gli ebrei, che qui formano anche un forte partito politico sionista, hanno il predominio nella capitale Czernowitz ed anche in alcune città minori della provincia; la parte rutena della Bucovina ha per suo centro la città di Kotzmani e la parte rumena ha per centri le città di Suciava e di Kimpolung.

La Bucovina

La Bucovina, che ha un'area di 10,441 chilometri, è un paese in gran parte montuoso e boscoso, donde il suo nome, che significa « terra dei faggi ». Soltanto verso il confine orientale, allargandosi i fiumi e specialmente nelle vallate del Pruth e del suo affluente Ceremos, comincia a pianeggiare per unirsi su una breve linea di frontiera di 50 km. fra il Dniester e il Pruth alle steppe della Podolia russa e a sud del Pruth alla pianura rumena. Su tutto il confine austro-russo questa parte è certamente quella, che per la sua conformazione geologica presenta le maggiori difficoltà ad una invasione profonda da parte delle truppe russe.

Perciò appunto lo Stato Maggiore austro-ungarico non s'era dato cura di costruire opere fortificatorie nella Bucovina fidandosi della difesa naturale, che offrivano al paese le gole e le vette dei Carpazi, che con un massiccio quasi insormontabile impediscono l'avanzata da questa parte di un esercito invasore, che tenda a forzare i confini d'Ungheria. E forse perciò l'esercito russo si è limitato a fare da questa parte un'azione più dimostrativa che altro soffermandosi dinanzi alla capitale Czernowitz, che si trova appunto su una delle prime alture dominanti la vallata del Pruth.

Secondo l'ultima statistica del 1910 la città di Czernowitz contava 87.128 abitanti, quasi tutti tedeschi ed ebrei; è l'unica città in Austria, ove vidi tutti gli uffici statali affidati a funzionari ebrei; essi sono da queste parti l'elemento più fidato del Governo austriaco assieme con i cattolici e protestanti tedeschi. Insieme tedeschi ed ebrei formano il 20 0/0 della popolazione interna di 800.000 anime della Bucovina; il rimanente 80 0/0 è diviso in parti uguali fra ruteni (piccoli russi) e rumeni.

Queste due nazioni sono accomunate in Bucovina dalla stessa religione; sono ambedue ortodosse; i ruteni in Galizia invece sotto il dominio polacco sono divenuti greci-uniti pur conservando la liturgia nazionale russa. Due buoni terzi di tutta l'area della Bucovina sono proprietà della Chiesa ortodossa e forse questo è il motivo principale, per cui questi ruteni, coloni della chiesa, non hanno imitato l'esempio dei ruteni galiziani e subiscono il predominio del clero rumeno bucovinese. Rumeno è pure il capo della chiesa ortodossa d'Austria, il patriarca metropolita di Czernowitz dott. Repta, che è pure nominalmente patriarca dei serbi ortodossi della Dalmazia all'altra estremità della monarchia.

Qui a Czernowitz l'ortodossia austriaca ha il suo Kremlino, una grandiosa costruzione in mattone rosso, la magnifica residenza del patriarca, una vera piccola città di chiese dalle cupole bisantine, di scuole, di seminari, di musei, dominata dallo splendido palazzo patriarcale. E a pochi chilometri di distanza, nella vicinissima città ebraica di Sadagora, s'erge il Vaticano del *Wunderrabbi*, del rabino miracoloso, un castello turrito circondato da giardini a fianco al tempio, che è la Mecca degli ebrei di questi paesi. Le altre città della Bucovina sono centri minori di nessuna importanza militare o commerciale.

La Galizia orientale

La Galizia orientale geologicamente presenta invece pochissime difficoltà all'invasione di un esercito in forze preponderanti, quale deve esser ora dopo un mese e mezzo di mobilitazione l'esercito russo. Esso può avanzare nella Galizia orientale provenendo dal nord sempre su terreno pianeggiante fino alle linee del San e del Dniester senza incontrare gravi ostacoli del terreno. Forzato il passo del Dniester, il che può essergli stato facilitato da un secondo esercito cooperante, proveniente dal confine russo-bucovinese lungo la sponda destra del Dniester, l'esercito russo può raggiungere in breve tempo i Carpazi nella loro parte meno impervia, abitata qui dai montanari ruteni, dai *hucculi*, che popolano anche il versante ungherese di questo settore carpatico. Probabilmente i russi mirano appunto entrare da questa parte nei Comitati d'Ungheria, nei quali contano di trovare popolazioni affini ed amiche e da qui inoltrarsi verso il cuore della monarchia.

Anche da questa parte lo Stato Maggiore austro-ungarico non aveva provveduto a fortificazioni. Quelle poche costruite intorno alla capitale galiziana, a Leopoli, furono presto abbandonate. Campi di concentramento per le truppe austro-ungariche c'erano a Kolomea e a Stanislau. Probabilmente dinanzi all'invasione russa quelle truppe, se ce n'erano ancora, si saranno ritirate nei Carpazi a contendere ivi il passo al nemico. Ma qui bisogna tener conto di un fattore, che si è mostrato in questa guerra utilissimo ai russi stando alle notizie, che giungono ai giornali dal Quartier Generale austro-ungarico, notizie, che però possono avere anche la tendenza, esagerando e generalizzando il fenomeno, di giustificare le misure di repressione finora adoperate in Galizia contro l'elemento ruteno russofilo e le recenti sconfitte austro-ungariche, ed è il fattore etnico, l'atteggiamento russofilo dei ruteni galiziani.

Visitando tre mesi fa questi paesi avevo constatato e descritto nella *Tribuna* il movimento nazionale russo dei ruteni contro quello ukraino antirusso promosso dall'Austria. Avevo conosciuto degli agitatori russi deputati, preti, mogli e figlie di preti (i greci-uniti non hanno celibato) attivissime nella propaganda nazionale fra i ruteni, studenti, maestri e maestre. Tutti questi allo scoppio della guerra — a quanto mi consta — furono incarcerati e internati nella fortezza di Przemysl. Non mi era però sembrato, che la propaganda nazionale di questi apostoli russi, limitata al campo culturale e religioso, fosse giunta al punto descrittoci ora dai corrispondenti di guerra del Quartiere Generale austro-ungarico in Galizia.

Traduco qui alla lettera una di queste corrispondenze dal *Neues Wiener Tagblatt* di domenica scorsa senza nascondere la mia sorpresa per fatti, che dimostrano nel sotico e abbrutito contadino ruteno una coscienza nazionale, che non avevo sospettata giunta a tal grado di sviluppo.

Il corrispondente di guerra Paolo Busson scrive in quel giornale viennese: « Fatale è lo spionaggio dei contadini russofili. Fu osservato che piccoli ragazzi cacciavano le mucche nelle nostre linee scoprendone così il posto ove si tenevano nascoste, al nemico, che subito dirigeva il fuoco micidiale delle sue artiglierie sulle linee segnate dal bestiame visibilissimo a distanza. Singoli cavalleggeri e fantaccini furono uccisi dagli stessi contadini. Un soldato salito su un pero a cogliere delle frutta vide un contadino nascosto nel fogliame, che faceva segnalazioni al nemico. Naturalmente questa gente è subito fucilata. Spesso al passaggio di nostre truppe i contadini incendiano la paglia sul campo ed è un segno per il nemico. Si è così costretti di procedere senza pietà contro la popolazione russofila e dappertutto furono incarcerate numerosissime persone sospette ».

La Galizia occidentale

Questo pericolo esiste in molto minor proporzione nella Galizia occidentale polacca, ove, oltre al San vi sono pochissime oasi di ruteni. Qui anche il terreno ed anche l'arte militari presentano maggiori difficoltà all'avanzata russa, che dovrà subire subito una prima sosta al fiume San il quale bagna due città fortificate: Przemysl e Jaroslaw. Przemysl specialmente fu circondata da opere fortificatorie moderne molto bene mascherate e qui comincia già il terreno montuoso dei Carpazi occidentali. Passato il San si susseguono continuamente nuovi corsi d'acqua, affluenti alla Vistola. Sulla Vistola poi vi è la città di Cracovia, la capitale intellettuale e storica del mondo polacco, che è un gioiello d'arte architettonica e che è circondata da formidabili fortificazioni abbastanza recenti.

La Galizia intera ha un'area di 78.497 km. q. e una popolazione di 8.025.675 anime. Di queste circa il 10 per cento sono ebrei circa 100.000 sono tedeschi; il resto è per metà e metà polacco e ruteno. I polacchi sono cattolici. Leopoli ha 206.113 abitanti; Cracovia ne ha 151.886, Przemysl 54.049, Kolomea 40.520; Tarnow, Drohobycz (centro del territorio petrolifero), Tarnopol e Stanislau circa 35.000 abitanti per ciascuna; Stryj ne ha 30.203; Rzeszow, Neusandec, Podgorze e Jaroslau circa 25.000 abitanti per ciascuna e Sambor 20.394. Wieliczka presso Cracovia ha le rinomate saline, profonde oltre 300 m. con un labirinto di gallerie, di sale, laghi, cappelle sotterranei per una lunghezza complessiva di oltre 125 km.

L'agricoltura, seguita con metodi ancora primitivi e perciò poco redditizia, e l'allevamento del bestiame sono i proventi principali di queste popolazioni, che nel contado vivono miseramente in catapecchie basse coperte e rivestite di paglia a proteggerle dal clima inclemente; l'inverno comincia già in ottobre e finisce appena in aprile.

ALESSANDRO DUDAN.

La solidarietà canadese per l'Inghilterra

OTTAWA, 14.

L'ex-Presidente del Consiglio canadese Wilfrid Laurier ha dichiarato che l'Inghilterra è impegnata in una guerra santa. Egli ha soggiunto: Secondo le mie informazioni vi sono poche persone negli Stati Uniti i cui cuori non siano con noi. Se Lord Kitchener ha bisogno ancora dei soldati del Canadà li avrà.

La grande battaglia in Francia

Fatti e visioni della guerra

PARIGI, 14.

Il Journal des Débats riassumendo le impressioni generali dice: la rapidità della ritirata tedesca confermata dagli ultimi bollettini è tale da far dubitare che lo stato maggiore germanico voglia a sua volta applicare la tattica felice di Joffre ed attirare l'avversario in agguato. Ma a questo dubbio molti oppongono le innumerevoli spoglie di guerra che l'esercito in ritirata la- a ripiegare rapidamente proprio mentre scia sul suo cammino. Il fatto solo del resto di avere costretto un esercito così formidabile e così sicuro di essere invincibile stava compiendo il suo sforzo supremo, costituisce un successo, anche se la vittoria definitiva dovesse farsi attendere ancora a lungo.

Fin dove si spingerà la ritirata germanica? E' quanto si chiedono i critici militari francesi tutti proponsi a considerare i tedeschi come avversari tanto più formidabili quanto più la loro situazione diviene critica. E' certo che lo stato maggiore germanico deve avere preveduto anche il caso di uno scacco nel suo piano offensivo e deve quindi avere preparato una o più linee di difesa. Il successo finale può dipendere dall'energia con cui il generale Joffre insegue il nemico. Tale inseguimento può intralciare le mosse dei tedeschi ed impedire loro di aggrupparsi nelle posizioni che forse hanno preparate.

I forti Laon - Reims

Una circostanza curiosissima è che qui si ignora completamente che i forti della linea Laon-Reims siano stati abbandonati, se siano stati abbandonati ai tedeschi o siano in mano ai francesi. Un critico ad esempio dice: Le strade di cui possono servirsi i tedeschi nella loro ritirata sono assai scarse perchè i nostri forti da Verdun a Nancy impediscono loro assolutamente di passare verso Metz. D'altra parte le posizioni fortificate di Laon e Reims che potevano essere sufficienti per impedire l'avanzata del nemico acquistano ora un valore capitale. Se queste fortificazioni hanno resistito all'invasione dell'ala destra tedesca, la possono ora costringere a suddividersi in colonne parallele slegate fra di loro. Esse potranno così rimanere esposte a tutti i pericoli di un inseguimento incalzante e forse anche al pericolo di urtare contro forze che i francesi potrebbero avere nel nord. Naturalmente non si sa nulla intorno alla esistenza di una simile minaccia settentrionale la cui verosimiglianza è però evidente.

Le battaglie moderne nelle proporzioni così colossali che ormai hanno, prendono più il nome di una provincia che di una determinata località. Così la battaglia durata una settimana intera e chiusa ora con la piena vittoria degli alleati è stata in realtà una triplice battaglia che prende il nome di battaglia della Marna, delle Argonne e della Lorena.

Nel castello di Meaux

Un redattore del Matin ha visitato il campo di battaglia nei dintorni di Meaux. Egli narra che lo Stato Maggiore tedesco si era insediato a poca distanza da Meaux, nel magnifico castello di Gué, ricco di mobili antichi e preziosi. Quando gli alleati costrinsero i tedeschi a ripiegare rapidamente e quando si potè entrare nel castello abbandonato a precipizio, egli scrive, lo spettacolo più triste, si presentò agli occhi di coloro che entrarono per i primi. Sul pavimento a mosaico della grande sala stavano alla rinfusa dei feriti tedeschi gettati colà dopo avere subite le operazioni chirurgiche sopra un tavolo da giuoco posto nel vestibolo. I gemiti dei feriti i rantoli dei moribondi non avevano turbato lo Stato Maggiore che nella attigua sala da pranzo aveva fatto una lauta colazione. Trentadue sedie indicavano il numero dei commensali i quali avevano ornata la mensa coi fiori più rari colti nelle serre del castello. Il tavolo era ingombro di bottiglie di vini prelibati, di liquori e di champagne. La fuga dei commensali aveva dovuto essere rapidissima perchè le vivande rimaste sui piatti indicavano che il pasto era stato interrotto. Il castello, scrigno di tesori inestimabili, trasformato parzialmente in ambulanza non era stato asilo soltanto a semplici soldati feriti, nel giardino si trovarono due tombe coperte di fiori. Vi erano stati sotterrati due ufficiali ed i loro colleghi avevano lasciato su di esse un biglietto per chiedere ai francesi di rispettare quelle sepolture fino al giorno in cui le famiglie fossero venute a riprendere le salme.

Gli ufficiali tedeschi avevano fatto portare sulla prateria innanzi al castello il bigliardo, e lo avevano preso ai bersagli. Avevano inoltre sfondato e distrutto mobili preziosi. Un arazzo ricchissimo aveva servito alla soldatesca per pulirsi gli stivali.

Il cardinale Amette a "Notre Dame"

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo una grande manifestazione popolare che ricevette dalle circostanze un particolare carattere di solennità. Il cardinale Amette aveva chiamato i parigini ad una cerimonia religiosa nella cattedrale di Notre Dame. Una folla enorme straripava dal Duomo sulla grande piazza che era tutta zeppa. Anche le balconate della meravigliosa facciata gotica tutta popolata di statue e di chimere, rigurgitava di pubblico e lontano, dietro la folla si poteva appena intravedere, attraverso il vecchio portale il fiammeggiare dei ceri. E la folla ammassata di fuori univa la sua voce a quella che doveva riempire la basilica. Non si levavano dei canti liturgici latini. Pareva invece una preghiera patriottica francese di cui la folla attaccava instancabilmente il ritornello: Dio di clemenza, o Dio di vittoria, salvate la Francia.

Era un immenso coro di voci femminili le cui suppliche ardenti sembravano contrastare con le notizie di vittoria. Delle giovani donne che portavano il lutto per i loro cari caduti per la Patria, cantavano con fervore commovente. Ma quando sotto la volta cupa del portale apparve tutta bianca tra le pieghe di una bandiera una statua di Giovanna d'Arco, da tutta la piazza si levò un grido formidabile di entusiasmo verso l'effigie della santa guerriera. Poi tutta la folla in coro ripetè una nuova supplica: Liberatrice della Patria, salvateci. E le acclamazioni salutarono anche il cardinale Amette la cui figura drappeggiata nella porpora apparve sulla tribuna improvvisata innanzi al colonnato centrale del portale gotico.

Non era possibile da lontano udire il suo discorso, ma fu lui, il cardinale, che pronunziò per la prima volta dinanzi alla folla parigina la grande parola: vittoria.

"Il nemico è ovunque in ritirata" annuncia Joffre

BORDEAUX, 13.

Nel Consiglio dei ministri, il ministro della guerra Millerand ha comunicato un telegramma del generale Joffre che dice: « La nostra vittoria si afferma sempre più completa. Il nemico è ovunque in ritirata, abbandonando prigionieri, feriti e materiale. Dopo eroici sforzi compiuti durante una lotta formidabile di cinque giorni tutti i nostri eserciti, eccitati dal successo, eseguiscono un inseguimento senza esempio per la sua estensione. A sinistra abbiamo varcato l'Aisne a valle di Soissons, guadagnando oltre cento chilometri in sei giorni. Al centro siamo già al nord della Marna. In Lorena e nei Vosgi arriviamo alla frontiera. Le nostre truppe e quelle alleate sono ammirevoli per morale, resistenza, ardore. Continueremo l'inseguimento con tutta la nostra energia. Il Governo della Repubblica può essere fiero dell'esercito che ha preparato ».

Joffre, il taciturno, parla...

PARIGI, 14.

Le parole di Joffre che non era mai uscito dal suo riserbo, nei giorni scorsi, forma l'oggetto dei commenti di tutti i giornali che gli rivolgono i più alti e meritati elogi. Il *Matin* dice fra l'altro: Questo gigante taciturno che finora ha ignorato che ne la lingua francese esistevano aggettivi, parla ad un tratto di sforzi eroici e di potenze formidabile. Le sue truppe sovraeccitate dal successo, non gli appaiono più ora come reclute alle quali si passa la consegna, ma come leoni che non si hanno più sotto mano e che si è fieri di non trattenere.

Il generalissimo Joffre dice che questi valorosi soldati hanno ben meritato dalla patria, ma anch'egli e sopra ogni altro ne ha ben meritato.

Il capo dei mussulmani dell'India si offre all'Inghilterra

LONDRA, 13.

L'Agakhan, capo spirituale dei mussulmani dell'India, è giunto in Inghilterra per offrire le sue risorse ed il suo servizio personale per la guerra. Poichè non ha istruzione militare, egli si dice pronto a servire in qualità di soldato semplice.

CRONACA DI ROMA

Per il sobborgo marittimo di Ostia

L'ultimo fascicolo di *Roma Marittima* dà queste interessanti notizie su quanto l'Amministrazione capitolina va preparando per facilitare il sorgere del sobborgo marittimo ad Ostia:

In quest'ultima settimana, il reggente l'assessorato per i beni patrimoniali, comm. avv. Giannetto Valli, che surroga il generale Bompiani, richiamato in servizio, accompagnato dell'assessore per la polizia urbana, avv. Ottavio Libotte, e da Paolo Orlando, assessore per l'Agro Romano, si è recato replicatamente sulla spiaggia di Roma marittima per stabilire, di concerto con gli assessori degli altri rami competenti, il programma da seguire per la messa in valore delle aree di Roma marittima e per l'inizio di esecuzione del piano regolatore.

D'altra parte, gli uffici comunali attendano alacremente ad una revisione di tutte le domande di aree fabbricabili a Roma marittima pervenute al Municipio dal 1909 e rimaste senza istruttoria e senz'alcun risultato. Esse costituiscono una prova davvero imponente dell'intensità del desiderio, che è in tutta la cittadinanza romana, di costruire il sobborgo sul mare.

Oltre l'istruttoria diretta ad accertare solvibilità e scopi dell'acquirente, è necessario — dato il tempo trascorso, specialmente per alcune, dal giorno in cui furono presentate ad oggi — chiedere la conferma a quelli che si offrivano, cinque anni or sono, all'acquisto, e che possono aver perduto interesse all'acquisto medesimo.

Crediamo che questo lavoro di spoglio e d'istruttoria sia per essere compiuto in un tempo brevissimo; e che tutti coloro, che domandavano di acquistare aree fabbricabili a Roma marittima, siano per essere chiamati, in un tempo assai breve, a convalidare la domanda.

L'attività dell'Amministrazione comunale nel senso anzidetto ci sembra meritevole dei maggiori elogi, perchè, come possiamo constatare noi stessi dalle lettere che ci pervengono e dalle informazioni che domandano alla segreteria del nostro Comitato persone di ogni ceto sociale, la cittadinanza di Roma non chiede altro che di acquistare le aree a Roma marittima, ove moltissimi degli acquirenti si dichiarano pronti ad eseguire le costruzioni anche prima che la ferrovia sia aperta all'esercizio ed anche prima che ne siano iniziati i lavori.

* * *

Da oltre una settimana trovasi a Roma marittima l'ing. Stefanini dell'ufficio tecnico comunale il quale, per incarico dell'ufficio dell'Agro Romano, sta facendo gli opportuni rilievi per la compilazione del piano regolatore definitivo di Roma marittima.

I provvedimenti di carattere tecnico, come gli studi dello Stefanini, e quelli di carattere amministrativo, come lo spoglio delle domande di aree, nonchè quelli, che diremmo di politica amministrativa, concordati dagli assessori dei Beni patrimoniali, della Polizia urbana e dell'Agro Romano, si svolgono, dunque, contemporaneamente, perchè il Comune sia in grado di procedere alla costruzione del sobborgo marittimo di Roma in un tempo brevissimo.

A rendere esecutivo, come si desidera da tutti, con la massima rapidità, il piano regolatore di Roma marittima osterebbero le costruzioni fatte abusivamente sulla spiaggia e quelle fatte in base a licenze provvisorie rilasciate dal Comune. Si rende, perciò, indispensabile la demolizione di queste costruzioni abusive o provvisorie e ci auguriamo che gli uffici competenti vogliano dare disposizioni in proposito, nonchè negare in modo assoluto ed a qualsiasi titolo licenze nuove di costruzioni provvisorie.

E' atto di energia doloroso, ma indispensabile; e insistiamo nell'augurio che il Comune voglia provvedervi adeguatamente e nel tempo più breve.

La stazione sanitaria

La costruzione della stazione sanitaria di Ostia era vivamente reclamata dagli abitanti di Ostia Antica e da quelli, che sono accampati sulla spiaggia di Roma marittima. Ostia, infatti, accentra la popolazione stabile più numerosa di tutto l'Agro Romano ed è mèta di una corrente continua di visitatori; Roma marittima, appunto per le condizioni disagiate in cui sono costretti a vivere i suoi primi abitatori e sopratutto pel numero già rilevante di essi specialmente nella stagione estiva, ha eguale bisogno di un'assistenza medica continuata.

Il voto di Ostia e di Roma marittima per l'impianto di una stazione sanitaria a Ostia, del quale ci facemmo interpreti insistentemente in queste colonne, è rimasto, però, inascoltato fino all'avvento della nuova Amministrazione comunale: sebbene il progetto fosse stato fatto e gli stanziamenti opportuni fossero stati iscritti in bilancio, non c'era modo che si adottasse un provvedimento esecutivo.

L'assessore per l'Agro Romano, ing. Orlando, ha provveduto finalmente ad appaltare la costruzione della stazione sanitaria di Ostia, che sorgerà lungo la via Ostiense, di faccia alla borgata, in terreno acquistato dal principe Aldobrandini.

La redenzione dell'Agro

Per iniziativa dell'assessore ing. Paolo Orlando, l'Ufficio IX si sta occupando di un altro problema importante per la redenzione dell'Agro: quello dello smaltimento delle immondizie stradali.

I precedenti studi degli assessori Ostini e Caselli e del compianto prof. Pasquale Freda, direttore della stazione chimico-agraria di Roma, posero già in evidenza la grande utilità che può trarsi dalle immondizie impiegate nella concimazione dei terreni, anche per il fatto che i concimi non potranno mai utilmente sostituire la materia organica, il cui ufficio è duplice, arricchire il terreno e modificarne le proprietà fisiche.

Ad ogni modo si tratta di provvedimento connesso a quello più vasto e generale della sistemazione dei servizi di Nettezza Urbana.

Come chiamarlo?

Un gruppo di «abitanti estivi» della spiaggia di Roma marittima ci scrive lamentando che la corrispondenza sia recapitata a coloro, che sono nella spiaggia, con qualche disguido e ritardo dovuto sopratutto al fatto che i mittenti non sanno bene se indirizzare le lettere in Ostia, in Ostia nuova o in Roma marittima.

Gli «abitanti estivi» chiedono perciò che il Municipio si decida a designare ufficialmente col nome di «Roma marittima» la borgata nuova che sorge sulla spiaggia e sia riservato a Ostia antica l'antico nome di Ostia.

La Delegazione Municipale

Sappiamo che il Municipio, per mezzo del competente ufficio dell'Agro Romano, ha già provveduto alla costruzione di una delegazione municipale a Roma marittima.

L'Amministrazione capitolina e le necessità di Roma

La «Rivista Politica e Parlamentare» in un articolo dedicato allo studio dell'opera e dei bisogni di Roma, scrive fra altro:

«E' generale l'elogio e la riconoscenza all'Assessore comm. Orlando per i provvedimenti presi per reprimere l'ingordigia di pochi indegni speculatori, nemici del popolo.

«L'acquisto di circa 50.000 quintali di grano, i provvedimenti che si stanno concretando per le carni, tutto merita encomio e non sarà debole in me, avversario in moltissime occasioni del commendatore Orlando, la riconoscenza per la di lui attività e sapienza nell'opera che si sta svolgendo.

«Ogni elogio è inferiore a quello che merita l'opera personale dell'Onorevole Sindaco a favore dei rimpatriati, ma tutto ciò non implica plauso generale alla nuova Amministrazione, dalla quale ancora si attende uno di quegli atti necessari a formulare un giudizio.

«Si è pubblicato e si continua a pubblicare l'elenco dei commercianti che adottano le tariffe municipali, ma poichè i «corvi» sono in numero esiguo, a me pare che sarebbe più proficuo pubblicare i nomi di quei pochi affamatori, di quei pochi disonesti commercianti affinchè siano messi alla gogna e siano additati al boicottaggio.

«Quelle interminabili colonne hanno destato l'ammirazione unanime nei primi giorni, ora non sono più lette e tolgono spazio prezioso alle notizie più importanti, e favoriscono la confusione che avvantaggia i disonesti.»

E su questo punto tanto siamo d'accordo, che la *Tribuna* ha cessato da parecchio tempo di pubblicare gli elenchi, limitandosi appunto a mettere alla gogna gli ingordi ed i rapaci.

Prosegue la Rivista poi:

«All'Assessore preposto al servizio strade è da far notare, che se i moltissimi disselciamenti che eseguiscono le società del tram, dell'acqua, della luce per i loro servizi sono indispensabili, è anche indispensabile obbligare le dette società a rimettere nel primitivo stato il suolo stradale.

«Non vi è cittadino che non veda come sono ridotte le strade per quei lavori non sorvegliati e che le suddette società eseguiscono solo nel loro interesse. Strade selciate di recente e con cura dove gli avvallamenti e gli elevamenti si susseguono numerosi, prodotti dalla cattiva e trascurata copertura degli scavi».

A proposito poi dei provvedimenti per l'Agro Romano, l'articolista scrive:

«Il comm. Orlando, l'on. Camillo Mancini, il prof. Fracchia, il comm. Vanni e tanti altri apostoli della bonifica dell'agro romano hanno tenuto in questi giorni delle adunanze importantissime ed hanno votato degli ordini del giorno, meravigliosi. Si riuscirà a fare sì che il tutto non vada a finire in voti... voti... e soltanto voti?

«Molte leggi furono sanzionate dal Parlamento, a favore dell'agro romano, ed alcune di esse stanno per decadere per decorso termine, senza che se ne sia vista l'attuazione. Molte leggi, sono ignorate da quelli stessi ai quali dovrebbero portare beneficio, e molte leggi han servito a creare qualche speculazione che ha portato utile a chi ha saputo valersene, ma non all'agricoltura, non alla agricoltura, non alla bonifica.

«Il problema della bonifica, non si è saputo o non si è voluto affrontare. Il problema deve essere guardato in viso, come un nemico terribile che non è sempre prudente sfuggire, ma occorre valutarlo nella sua potenza e con altrettanta grandiosità affrontarlo e risolverlo.

«Uomini di tanto senno esitano ad esporre al Governo la vera situazione, ed hanno continuato in una via che non può portare a risultati concreti. Milioni e milioni se ne vanno senza che mai si giunga a qualche cosa di utile, di veramente, durevolmente utile.»

E conclude caldeggiando la creazione di un ente autonomo per l'agro romano, ente composto di funzionari dei vari Ministeri e del Comune, con pochi e buoni elementi estranei, che studi e proponga la risoluzione del problema, una legge di compendio e condensante tutte le leggi esistenti, resa di pratica attuazione, con l'intento della generale utilità.

Per aiutare i rimpatriati

Le saggie parole del Sindaco

Nell'adunanza che ebbe luogo in Campidoglio per discutere i mezzi più acconci a fronteggiare la crisi economica derivante dalla disoccupazione e dal rimpatrio di numerosi emigrati, il Sindaco don Prospero Colonna fece alcune osservazioni in merito alle feste, già numerose, di beneficenza che si vanno organizzando *pro rimpatriati* e *pro disoccupati*.

E' opportuno riportare tali osservazioni:

«Già — disse il Sindaco — mi pare alquanto discutibile in questo momento il metodo dei festeggiamenti, sia pure per raccogliere denaro a pro' dei disoccupati, e sempre che — ciò che avviene molto di rado — vada a beneficio dei disoccupati l'introito netto, defalcate le spese; e non si segua il più o meno geniale e comodo sistema di dare un pizzico dell'incasso ai disoccupati, devolvendo il resto ad altre beneficenze, che non sono meno lodevoli, ma che non dovrebbero coprirsi di una etichetta diversa e di circostanza. Il che è già avvenuto.

«Poi sarebbe meglio che si studiasse, all'infuori dei festeggiamenti, qualche modo unico, razionale e nazionale per venire in soccorso della disoccupazione.

«Ad ogni modo, infine, è indispensabile che i vari fondi raccolti non vengano sperperati da singoli comitati e comitatini, ma siano tutti versati al comitato ufficiale, che ha sede presso gli uffici municipali in via dei Barbieri.»

Approviamo questo concetto e vogliamo sperare che troverà consenzienti tutti i generosi che hanno prese iniziative di feste di beneficenza.

Per l'intensificazione della produzione agraria

In seguito al movimento manifestatosi in Roma per studiare al modo di intensificare la produzione granaria nell'Agro Romano e nella provincia, il nostro Sindaco ha diretto la seguente lettera circolare ai possidenti e ai coltivatori dell'Agro romano:

«Fra le funeste conseguenze che saranno per derivare all'Europa, e quindi anche al nostro paese, dall'immane conflitto che la travolge, più grave e assillante si prevede la scarsità di grano nel prossimo anno. Disertati i campi per l'improvviso scoppio delle ostilità, abbandonati e distrutti i raccolti in molte regioni del continente per l'infuriare minaccioso della guerra, sospesi in molte plaghe i lavori agricoli, la vecchia Europa potrà trovarsi nell'impossibilità materiale di provvedere al sostentamento delle sue popolazioni e correre, forse, il rischio di una grave carestia.

Questa Amministrazione comunale, giustamente preoccupata di tale pericolo, non ha mancato di interessare Governo, Enti pubblici ed Autorità per eliminare od almeno lenire i tristi effetti della guerra, compresa la disoccupazione operaia, e si è fatta essa stessa, concorde con l'Amministrazione provinciale, iniziatrice di provvedimenti intesi sopratutto ad estendere ed intensificare la coltura del frumento nel nostro Agro.

Ad attuare e rendere più efficaci tali provvedimenti i quali, del resto, furono già resi di pubblica ragione, occorre però rendersi esatto conto dello stato reale, presente e futuro, della produttività granaria delle singole tenute e fondi della campagna romana. A tal fine ho ritenuto opportuno rimettere alla S. V. copia di apposito questionario con preghiera vivissima di restituirmelo non più tardi del giorno 14 del corr. mese, corredato con esattezza delle notizie richieste.

Mentre non dubito menomamente dello zelo e del patriottismo della S. V., tengo a rammentare che è dovere di ogni cittadino assecondare l'opera delle autorità per rendere meno increscioso e meno difficile la situazione che potrà seguire alla triste ora che volge e che sarà benemerito della patria e dell'umanità chi avrà reso un così segnalato servizio.»

Il questionario a cui i possidenti e gli agricoltori dell'Agro sono invitati a rispondere è il seguente:

TENUTA DI . . . .
PROPRIETARIO . . . .
CONDUTTORE . . . .

1. *Qual è la superficie della tenuta?* . . . .
2. *Qual è la superficie che il conduttore ha facoltà di seminare?* . . . .
3. *Qual è la superficie che il conduttore è disposto ad aumentare, per la coltura dei cereali e delle civaie, previo consenso del proprietario, per l'anno in corso, nei terreni già seminati e destinati a riposo nel prossimo anno?*
per due anni, almeno, se trattasi di rotticioni? . . . .

La serata in onore degli autori della canzone al Teatro Cines.

Stasera i vati partenopei, i musicisti, la deliziosa de Chamery e Pasquariello daranno il loro addio al gran pubblico romano che così schietto trionfo ha decretato alla canzone e agli interpreti.

E questa serie trionfante non poteva chiudersi meglio che con una serata in onore dei poeti e dei musicisti napoletani.

A Libero Bovio, a Ernesto de Curtis, ad Aniello Califano, a Rodolfo Falvo, a Nicola Valente il pubblico significherà con unanime consenso tutta la sua simpatia.

Ieri sera, intento, assistevano, fra gli altri, allo spettacolo, S. E. Cottafavi, l'on. Aguglia, il barone Campagna, Toto Amici, Trilussa, Nicola Misasi, l'on. Di Cesarò ed altre personalità del mondo politico ed artistico.

Il teatro per stasera è largamente prenotato.

Rissa e coltellate a Porta Metronia

Una furibonda rissa si è impegnata ieri sera a porta Metronia

Al padiglione 427 abita l'operaio Guglielmo Projetti, di 33 anni, da Subiaco, con la moglie Ida Casaretti, di 22 anni, romana. La Casaretti stava seduta fuori la porta di casa, intenta ad allattare un suo bambino, quando è passata di là una comitiva di giovanotti avvinazzati, i quali senza alcun motivo incominciarono a tirar sassi contro la giovine donna che, gridando spaventata, corse nell'interno a porre in salvo il figliuoletto. Alle grida della Casaretti accorse il marito, il quale coraggiosamente affrontò la turba dei giovinastri, impegnando con essi una vera lotta.

Ne nacque una furibonda rissa. Dopo le sassate i giovinastri misero mano ai coltelli e il Projetti si ebbe ben sei coltellate, rimanendo ferito alla regione temporale, all'addome ed al torace.

L'intervento di alcuni passanti mise in fuga i teppisti, e i due coniugi si recarono al pronto soccorso della Pubblica Assistenza.

I militi Teodorico Castorani, Umberto Giorgi e Angelo Pontarelli accompagnarono i Projetti all'ospedale di San Giovanni, ove i dottori Giorgi e Moricca prestarono loro i primi soccorsi.

Il marito fu trattenuto e i sanitari si riservarono di giudicarlo; la Casaretti, che non aveva riportato che delle contusioni, fu giudicata guaribile in otto giorni. La guardia Nicotra, per quanto abbia fatto, non ha potuto sapere per quali motivi la comitiva di giovinastri avesse aggredito la casa dei Projetti.

Del fatto si sta interessando il cav. Trento, reggente la delegazione Appia.

Ferimento mortale a Rocca Priora

Da Rocca Priora, con la automobile numero 1028, di proprietà del signor Alfredo Welby, è stato trasportato ieri sera all'ospedale di San Giovanni un certo Angelo Papitto, di 27 anni, mugnaio, mortalmente ferito di coltello al torace e all'addome. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Coloro che lo avevano accompagnato, certo Pierpaoli proprietario del mulino nel quale il Papitto lavorava, e la guardia municipale di Rocca Priora, Luciani, riferirono all'agente di P. S. di servizio ciò che lo stesso Papitto aveva loro dichiarato quando era stato soccorso: e cioè di essere stato aggredito e ferito presso Rocca Priora, sulle stradale di Montecompatri, da una persona che egli conosce solamente di vista.

Il feritore sarebbe già indentificato.

Bollettino meteorologico

del 14 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sul basso piano francese e monti Iberici; minima 754 sulla Grecia e coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito di due millimetri, sulle isole e Calabria, salito altrove, fino a sei millimetri, sul Piemonte; la temperatura è irregolarmente variata; cielo quasi sereno al nord e Sicilia, nuvoloso altrove con pioggerelle.

Stamane: cielo nuvoloso sul medio e basso litorale Adriatico, sereno sul Veneto e versante Tirrenico, vario altrove; Tirreno agitato.

Barometro: 762 in Sardegna e località alpine, 756 sul canale Otranto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo bello, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti moderati di tramontana, cielo vario, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a greco, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita; mare agitato nel canale Otranto. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo sereno sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura mite; mare ancora agitato sulle coste meridionali e insulari. Sul versante jonico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita; mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura bassa; mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.0 — Termometro centigrado: massima 27.6; minima 17.5 — Umidità: relativa 46; assoluta 10.51 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 15 Settembre — S. Nicomede — (*Natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia*).

Levata del sole ore 5.39. Tramonta ore 18.20.
Nasce la luna ore 0.12. Tramonta ore 16.1.
(Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 18.45.

Bagni di Montecatini

Encomiabili deliberazioni

Ci scrivono da Bagni di Montecatini:

La Società Esercente le Regie & Nuove Terme di Montecatini, aderendo alle richieste della Società Albergatori ed in considerazione delle circostanze eccezionali di quest'anno, ha accordato le seguenti facilitazioni sui prezzi di abbonamento:

1.o Riduzione dell'abbonamento generale da lire 25 a lire 20;

2.o Ulteriore riduzione da lire 20 a lire 15 per quelle famiglie che acquisteranno contemporaneamente più di due abbonamenti.

3.o Riduzione dell'abbonamento generale pei Soci del Touring Club Italiano e per gli Ufficiali di terra e di mare in attività di servizio da lire 20 a lire 16

4.o Riduzione da lire 12,50 a lire 10 per i ragazzi inferiori ai 12 anni.

Anche gli Albergatori hanno deliberato di accordare le massime facilitazioni alla Clientela Settembrina, quest'anno più numerosa del solito; così quelle persone che non hanno potuto venire in luglio ed agosto potranno far ora la benefica cura con tutte le comodità abituali ed a prezzi ridotti.

Gli Stabilimenti per la bibita rimarranno aperti a tutto Ottobre e tutte le cure verranno riunite nel bellissimo, nuovo Stabilimento «*Excelsior*» completato ultimamente con installazioni le più moderne.

Quattro coltellate... al cognato

Nel pomeriggio Mariano Martini, di 37 anni, da Rocca Priora, abitante in via Verona N. 21, manovale, ha trovato nell'«Osteria del Bersagliere» in via degli Umbri certo Angelo Tirinelli, di 54 anni, muratore, amico della sorella del Martini a nome Maria, e lo ha aggredito infiggendogli quattro coltellate.

Al Policlinico i sanitari hanno curato il Tirinelli, trattenendolo in osservazione.

Il ritratto di S. S. Benedetto XV

Siamo informati che una splendida oleografia di centimetri 65 per 85, edita dal noto Stabilimento Cromolitografico *Luigi Salomone* (Roma, via S. Maria in Via, 7), è in vendita per L. 5.

NOTIZIE UTILI

Uomo avvisato...

Per garantirsi contro l'eventuale scarsezza dei combustibili nel prossimo inverno, molte sono le famiglie che desiderano l'uso del gas per cucine e per riscaldamento della casa.

Essendo più corto in quest'anno il periodo delle villeggiature, e dovendosi provvedere, coll'inoltrarsi della stagione, l'aumento sempre crescente delle richieste (fin da ora assai numerose) la Società Anglo-Romana rende noto ai suoi Spett. Clienti che, approfittando dell'attuale periodo di calma relativa per l'esecuzione dei lavori di allacciamento, si avrà la certezza di trovarli ultimati in tempo opportuno ed in ottime condizioni.

Altrettanto si può dire degli impianti di luce elettrica, per i quali, nel presente anno, ci è maggiore richiesta in previsione di un ulteriore aumento del prezzo del petrolio.

I magazzini della Società Anglo-Romana sono ampiamente provvisti di apparecchi a gas ed elettrici di ogni genere e (malgrado il rialzo delle materie prime) per il momento si vendono senza aumento di prezzo.

Guglielmo a Parigi

Fedele all'appuntamento datogli dal Kaiser, *Numero*, la brillante pubblicazione umoristica illustrata italiana, ha preparato un suo numero speciale dedicato all'entrata di Guglielmo a Parigi. Guglielmo è in ritardo, ma *Numero* lancia ugualmente la sua pubblicazione che forse costituirà il solo ingresso in... effige di Guglielmo nella Capitale francese. *Numero*, che è sempre spiritoso e brillante, ha superato questa settimana sè stesso e deve essere letto da ogni italiano con speciale interessamento e grande compiacimento, anche perchè non costa che dieci centesimi. Cercarlo in ogni stazione e in ogni edicola. L'Amministrazione è a Torino — Via Robilant, 3

La revolverata di una moglie gelosa

Circa le ore 11 di stamane una improvvisa detonazione seguita da alte grida ha fatto accorrere i passanti verso la drogheria di Carlo Magistri, sita in via Agostino Depretis n. 45, presso la Galleria Margherita.

Detonazione e grida erano appunto partite dall'interno della drogheria, dove gli accorsi hanno trovato una donna pallida e tremante e un uomo egualmente pallido che, tenendosi la mano sinistra sulla spalla destra, si lamentava come per dolore atroce.

Interrogati, l'uomo e la donna non hanno risposto nulla: solo che la donna è scoppiata in un pianto dirotto e l'uomo ha continuato a lamentarsi asserendo di essere ferito.

Ma il dramma che evidentemente s'era svolto nella piccola bottega s'è subito delineato nella mente di ciascuno, poichè presso la donna, a terra, era una rivoltella.

Due agenti si trovavano fra le persone accorse. Uno ha invitata la donna a seguirlo al Commissariato di Magnanapoli, mentre l'altro faceva salire l'uomo sopra una vettura per accompagnarlo all'ospedale della Consolazione. Qui i sanitari hanno riscontrato che la ferita era leggera e l'hanno dichiarato guaribile in 12 giorni con riserva.

Il ferito ha dichiarato di essere Carlo Magistri, proprietario della drogheria; e di essere stato ferito dalla propria moglie Cesira Giorgi per gelosia.

Intanto la Cesira Giorgi veniva interrogata dai funzionari del Commissariato ai quali dichiarava:

— Da tempo la condotta di mio marito m'aveva fatta sospettare ch'egli fosse in intima relazione con un'altra donna. Alle mie implorazioni, ai miei scongiuri egli rispondeva invariabilmente negando ogni illecita relazione. Ma il destino mi ha posto nelle mani la prova del suo tradimento. Io ho trovato alcune lettere a lui scritte dalla sua amante. Allora, accecata dalla gelosia, ho voluto vendicarmi: e stamane sono andata a comprarmi una rivoltella in un negozio d'armaiuolo a San Carlo al Corso, poi mi sono recata al negozio. Ho nuovamente scongiurato mio marito di dirmi la verità, di ritornare al mio affetto. Egli per la centesima volta ha negato di tradirmi. Di fronte al suo freddo diniego ho finito per perdere la testa e gli ho sparato contro un colpo di rivoltella...

L'arma, che è stata sequestrata, è nuovissima, a cinque colpi. Aveva quattro bossoli intatti e uno esploso.

La Cesira Giorgi ha 20 anni, è romana. Il marito è di Palestrina.

Ricettatore di oggetti militari

Da tempo la questura aveva avuto notizia che certo Abramo Alberto Astrologo fu Mosè, d'anni 55, da Roma, con negozio di rigattiere in via Monte Savelli, 13 e 14, acquistava oggetti di corredo militare. La squadra mobile diretta dal delegato Sorrentino ha proceduto al sequestro di 44 paia di scarpe nuove da alpini, quattro pastrani d'artiglieria e quattro coperte da campo.

L'Astrologo, sottoposto ad interrogatorio, si è mostrato negativo ed è stato inviato al carcere per ricettazione, reato del quale egli è recidivo.

Si fanno indagini per la ricerca dei ladri.

Grave fatto di sangue tra fratelli in via degli Schiavoni

L'operaio Alessandro Peretti, di 32 anni, abitante in Roma Libera num. 4, essendo da parecchio tempo disoccupato e versando in condizioni economiche assai penose, si era rivolto, per ottenere lavoro, al fratello maggiore Anselmo, capo mastro muratore, abitante in via del Grottino n. 48, il quale però, in conseguenza della crisi attuale, non aveva potuto, non ostante la migliore volontà, accontentarlo.

Alessandro, formatasi invece la convinzione che il fratello non avesse voluto adoperarsi in suo favore, mostrò verso di lui un vivo risentimento: il che fu causa tra loro di questioni e di scenate antipatiche.

Ieri sera Alessandro si è recato in casa di Anselmo; e, come questi dormiva, ha cominciato ad attaccar briga con la moglie di lui, Elvira, presenti anche i nepoti Maria di 14 anni e Augusto di 6 anni.

Al chiasso della disputa, Anselmo si è levato, è accorso, ha cacciato via di casa Alessandro, sospingendolo fino all'uscio di strada.

Nell'uscire nella via, Alessandro ha pronunziata una minaccia; e allora il capomastro, perduto il lume della ragione, ha cavata di tasca una rivoltella e ne ha esplosi tre colpi contro il fratello dei quali due sono andati a vuoto e il terzo è penetrato nella guancia destra di Alessandro che forse più per terrore che per dolore è caduto a terra.

Sopraggiunti due agenti, Anselmo è stato arrestato. Alessandro è stato accompagnato a San Giacomo: guarirà in una ventina di giorni.

Bimbo morto bruciato presso Portonaccio

Ieri, il bracciante Giovanni Bartoli, di anni 44, entrato nella casa di sua sorella Adele, maritata Tulli, abitante al Viale Militare presso il Portonaccio — lei assente — ha trovato morto per orribili bruciature un bambino della Tulli, a nome Antonio, di circa 5 anni.

Si ritiene che il piccino, impossessatosi di qualche fiammifero, lo abbia acceso per giuoco e si sia appiccato il fuoco agli abiti.

La Delegazione di San Lorenzo ha iniziate indagini per accertare le eventuali responsabilità nel luttuoso e raccapricciante avvenimento.

Tiro a segno nazionale

Martedì 15, alle ore 8, avrà luogo nel Poligono della Farnesina la distribuzione dei premi ai vincitori della Gara di tiro eseguitasi domenica 13 corrente.

Si avvertono poi i soci che desiderino prendere parte che è stato iniziato un nuovo corso d'istruzione premilitare e che domenica comincierà il corso di perfezionamento per quelli che hanno completato il corso ordinario dell'istruzione predetta.

L'Associazione per la donna a favore delle disoccupate

Nell'ora attuale, ora terribile e sanguinosa, in cui tutte le menti sono soggiogate dalla imponenza della tragedia crudele che si svolge rapidamente, sconvolgendo le intelligenze, annientando le aspirazioni, ed arrestando tutti i nobili sforzi delle industrie e dell'arte; in quest'ora dolorosa, il cuore e la coscienza femminili sono sottoposti ad una ardua prova.

Mai come in questo momento il cuore delle madri, delle spose, delle fanciulle, ha dovuto sanguinare, non solo per le giovani preziose vite falciate sui campi di battaglia, ma anche per le tristi conseguenze che questa guerra porta in seno alle famiglie di tutte le classi sociali. Saranno ben poche le case nelle quali i poveri bambini potranno vedere i loro genitori sorridenti, pronti a soddisfare i loro piccoli desideri come pel passato!

La grande famiglia umana è in preda all'angoscia. Le fabbriche chiudono le loro porte, lasciando così in mezzo alla strada le schiere di operai, che fino a pochi giorni addietro, tranquilli e lieti, procuravano ai loro cari un pane onestamente guadagnato. Gli emigranti ritornano a frotte, in condizioni finanziarie forse assai peggiori di quelle in cui versavano prima di lasciare la patria. In mezzo a questa bufera che si è scatenata inesorabilmente su tutta l'Europa, le coscienze femminili si sono svegliate, e si sono fuse mirabilmente per offrire il loro contributo a coloro che soffrono senza averne colpa.

Uno dei problemi più gravi è quello delle donne, delle fanciulle rimaste prive di lavoro, e che, colla loro intelligenza e le loro braccia, erano il sostegno delle loro famiglie.

In quest'ora, ogni cuore, ogni anima femminile, che non siano direttamente provati dalla crisi attuale, che possono consacrare qualche minuto ad uno scopo nobile, debbono dedicarsi con zelo alle mamme, alle sorelle, alle figlie, bisognose di aiuto morale e finanziario.

Non bisogna dimenticare che la vittima più grande di questa rovina generale è la piccola borghesia, quella che, mediante i modesti guadagni e le savie economie conduceva vita decorosa ed onesta. In seno a quella classe di persone, noi troviamo le donne che meritano il maggiore interesse, poichè esse non possono pubblicamente far mostra di quanto vi è di doloroso nella intimità del loro focolare, e che così pochi possono intuire! Molte fra queste donne hanno una educazione ed una intelligenza non inferiori, molte hanno una abilità speciale pei lavori manuali, e potrebbero quindi trovare aiuto e protezione presso le signore italiane che fino ad oggi hanno avuto governanti, istitutrici, e dame di compagnia di varie nazioni. Oggi, senza togliere a nessuno i propri meriti, dobbiamo mostrarci solidali, e fare opera umanitaria aiutando le nostre connazionali.

A questo ha pensato l'Associazione «Per la Donna», che certo non poteva rimanere indifferente avanti ai più urgenti problemi attuali. Essa, mettendovi tutta la sua maggiore solerzia, cercherà di occupare, *gratuitamente* quelle donne e quelle fanciulle che volessero trovare un lavoro onesto e decoroso, rivolgendosi alla Sede dell'Associazione, Corso Umberto 390, il martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Fa anche caldo appello ai signori negozianti ed alle ditte in cerca di contabili, commesse, dattilografe ecc., purchè si rivolgano alla sua Sede.

L'Ass. «Per la Donna».

Comitato Nazionale contro i danni della crisi

Una lodevole iniziativa

Mi permetta *La Tribuna* di segnalare una lodevole iniziativa della Deputazione Provinciale di Alessandria, la quale ha diramato a tutti i Sindaci della Provincia una circolare per raccogliere informazioni sulle condizioni del lavoro e del rifornimento in riguardo alle attuali condizioni economiche.

Il seguente questionario accompagna la circolare:

Domande:

1. Quanti sono gli emigranti tornati dagli Stati Europei a causa della guerra? — 2. Quanti capi-famiglia? — 3. Quante donne? — 4. Quanti fanciulli? — 5. Delle persone rimpatriate quante sono disoccupate e senza mezzi di sussistenza? — 6. Quante hanno trovato lavoro stabile? — 7. Fornire sulle persone rimpatriate e disoccupate i dati richiesti nel quadro di contro: nome e cognome, paternità, età, professione, n. dei figli minorenni, indirizzo, annotazioni — 8. Nel territorio di codesto Comune sonvi in corso lavori per opere pubbliche? Quali? — 9. Il Comune ha deliberato l'esecuzione di opere (ad esempio strade d'accesso alle stazioni) che non siano ancora state iniziate o siano sospese? Quali? — 10. Quali mezzi sono disponibili da parte del Comune per l'esecuzione di tali opere e di quelle tutt'ora in corso? Quali difficoltà amministrative e finanziarie si oppongono allo immediato inizio o ripresa dei lavori? Quali possono opporsi alla prosecuzione dei lavori? — 11. In caso di risposta affermativa ai quesiti 8 e 9, quanti operai potrebbero essere in detti lavori occupati? — 12. Quali probabilità di occupazione può trovare in generale la mano d'opera nel Comune durante l'inverno prossimo? — 13. Quali disposizioni possono prendere o prendono gli stabilimenti industriali per continuare la produzione? Hanno carbone? Hanno materia prima? — 14. Il Comune ha contemplato nei regolamenti di Polizia urbana le norme per l'istituzione di calmiere per i generi di prima necessità, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale?

Se tutte le Deputazioni adottassero lo stesso metodo si avrebbe non solo il vantaggio di conoscere in modo spiccio le condizioni del lavoro e dei bisogni di ciascuna regione, ma si potrebbero utilizzare i dati così ottenuti per uno studio completo che s'impone per tante ragioni. Credo pertanto utile far conoscere la geniale trovata e raccomandarla a mezzo del suo diffuso giornale onde venga presa in considerazione dalle altre amministrazioni provinciali.

Colla massima osservanza

Il presidente: *Cassano.*

Al Comitato (Via in Lucina, 17), pervengono continuamente adesioni di altre Deputazioni Provinciali, Camere di Commercio, Comizi Agrari, e Sodalizi industriali e sociali, sicchè si spera poter far presto una grande manifestazione di solidarietà e di risveglio commerciale. Sono allo studio interessantissime proposte che riguardano le varie attività nazionali.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'Adriano — Nelle due recite d'ieri, fu splendidamente riconfermato il successo della *Carmen* e della *Lucia di Lammermoor*. Quest'ultima fu egregiamente interpretata dalla Giani-Francini, dal tenore Nadal, dal baritono Auchner e dal basso Bruschi, i quali vennero molte volte evocati al proscenio insieme col valoroso direttore d'orchestra maestro Francini.

Questa sera, replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* e domani ultima definitiva del *Rigoletto*. E' alle prove *Ernani*.

Al *Nazionale*. — Iersera il vecchio ma sempre fresco *Boccaccio* richiamò al *Nazionale* molto pubblico e valse vivi applausi alla compagnia Baroni.

Stasera *La reginetta delle rose* e domani serata d'onore della brava e valente attrice Jole Baroni con la *Mascotte*.

Dopo il secondo atto la seratante canterà alcune canzonette napoletane.

All'*Argentina*. — Un pubblico enorme assistè ieri, tanto di giorno, quanto di sera, alle repliche de *I Masnadieri* di Schiller.

La tragedia fu recitata con molto impegno e maggior fusione della prima sera e procurò applausi calorosi al Mascalchi, al Saltamerenda, alla Venti, al Pozzone, al Podda, al Bartoli e al Degli Abbati.

Domani sera e mercoledì, per aderire alle numerose richieste, la forte tragedia di Schiller si replicherà ancora.

Spettacoli del 14 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bouemi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Sogno d'un valtzer.*
ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.*
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *I masnadieri.*
NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *La reginetta delle rose.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il Natale del mozzo*, dramma. Oltre un ricco programma.
REGINA — *La torre dei fantasmi*, dramma.
EDISON — *Rataplan!*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

dalle ore 17 alle 20,30 (ingresso continuato)

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglie

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il duca di Genova

Stamane, alle ore 7.10, è giunto in Roma il Duca di Genova, il quale è sceso a Palazzo Margherita.

Il Duca di Genova è giunto a Roma a presiedere l'adunanza del Comitato degli avanzamenti.

Alla riunione partecipò pure il Duca degli Abruzzi, giunto a Roma oggi alle ore 11.25.

Il Duca d'Aosta

Abbiamo da Amalfi, 13:

E' giunto a Ravello, discendendo all'« Hôtel Palumbo », S. A. R. il Duca di Aosta, colla Duchessa ed uno dei figli.

L'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è giunto a Roma stamane col treno dell'Abruzzo delle 9.50. Erano a riceverlo alla stazione i Ministri on.li Cavasola e Riccio, i sotto-segretari on.li Celesia, Battaglieri, Mosca e Cottafavi, il senatore Villa, l'on. Vaccaro, i comm. Zammarano e Scelsi, capi-gabinetto della presidenza e degl'interni, il prefetto di Roma, il questore ed altri funzionari.

L'on. Rava

Il Ministro delle finanze, on. Rava, è partito per Ravenna. Sarà di ritorno a Roma mercoledì.

L'on. Cavasola

Stamane è ritornato a Roma l'on. Cavasola.

La protesta delle Potenze per la revoca delle Capitolazioni

LONDRA, 14.

Gli Ambasciatori di tutte le Potenze a Costantinopoli hanno protestato contro la abrogazione delle capitolazioni.

Gli Ambasciatori di Inghilterra, Russia, Francia ed Italia hanno presentato una Nota identica in questo senso. Gli Ambasciatori di Germania ed Austria-Ungheria hanno presentato una Nota diversa, ma che sostiene lo stesso punto di vista.

Si tratta di una differenza di redazione.

Banda di predoni in Libia attaccata e dispersa dai nostri soldati

TRIPOLI, 14.

Giunge notizia che una carovana di fornimento diretta al Fezzan, debolmente scortata da elementi eritrei e libici, attraversando la Ghibla s'imbattè presso El Fatia con una banda di predoni che avevano già attaccato e rapinato una carovana privata. La nostra scorta attaccò animosamente i ribelli, infliggendo loro notevoli perdite.

Perdite nostre: due ufficiali, tre bianchi, otto di truppe di colore.

* * *

Sullo stesso tono abbiamo da:

TRIPOLI, 13.

Giunge ora notizia che una carovana di rifornimento diretta a Brak nel Fezzan e comandata dal tenente di artiglieria Alfredo De Virgilis è stata aggredita da predoni beduini. Il fatto sarebbe avvenuto il 2 settembre. Sarebbero rimasti uccisi il tenente De Virgilis, un ufficiale ed alcuni soldati della scorta. La carovana era partita il 26 agosto da Gherat e portava con sè viveri e denaro per la colonna Miani. Della carovana faceva anche parte un tenente medico di cui si ignora il nome.

Si ignora pure il luogo esatto in cui è avvenuta l'aggressione.

La notizia è giunta solo da pochi giorni al comando che l'ha tenuta segreta sinchè non è stata avvertita la famiglia del De Virgilis.

Il tenente De Virgilis era nato a Napoli nel 1884 e apparteneva a un reggimento di artiglieria di stanza a Casal Monferrato.

Bollettino della Cassa Nazionale Infortuni

Nel *Bollettino* n. 8 della Cassa Nazionale Infortuni, in un pregevole articolo, il prof. Luigi Bernacchi, ripigliando l'argomento già da lui trattato degli edemi da autocontusioni negli operai assicurati, descrive *una nuova modalità di edema provocato*, quale potè constatare in occasione di una perizia giudiziale, ottenendo la confessione delle manovre dolose dallo stesso operaio. L'A. richiama l'attenzione dei periti e dei magistrati sul dovere di colpire con giusto rigore le forme dolose negli operai assicurati a tutela morale ed economica della legge infortuni.

Il *Bollettino* pubblica la notizia della deliberazione per la quale la Cassa Nazionale Infortuni, ad invito del Ministero di A., I. e C., assume in nuove polizze di assicurazione e di riassicurazione, o in appendici ai contratti in corso, anche se emessi presso Sindacati e Società private, il rischio di guerra per la gente di mare col tasso più mite possibile.

Contiene, inoltre, le disposizioni del Ministero dei LL. PP. agli ingegneri-capi del Genio civile per le informazioni che debbono dare alla Cassa per gli effetti dell'assicurazione infortuni.

Nella rubrica *Giurisprudenza e Dottrina* riassume ed illustra la sentenza 23 aprile 1914 della Corte di appello di Firenze che riconosce che « estremo fondamentale dell'infortunio sul lavoro è il nesso di causalità immediato o mediato, diretto o indiretto, tra infortunio e lavoro » e che « non è pertanto sufficiente una fortuita coincidenza dell'uno con l'altro »; e pubblica una importante perizia medico-legale del prof. Gino Ricchi in materia di infortunistica oculare, alla tesi del quale si informò parzialmente una sentenza del 29 marzo u. s. del Tribunale civile di Bologna e cioè che la valutazione della indennità nelle lesioni oculari anzichè sulla diminuzione della acutezza visiva fisiologica dell'occhio, deve essere basata sulla diminuzione della acutezza visiva professionale.

Oltre l'elenco delle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto e la nuova interessante rubrica *Curiosità in materia di infortuni*, sono notevoli tutte le altre consuete rubriche: Notiziario — In Biblioteca — Note Bibliografiche, ecc.

Il *Bollettino* in una nota necrologica ricorda le alte virtù di patriota, di cittadino, di amministratore del compianto sen. ing. Giuseppe Speroni ex-presidente della Cassa di risparmio di Milano, che fu anche **presidente della Cassa Nazionale Infortuni.**

Tre ordini del giorno del partito radicale

La Direzione Centrale del Partito Radicale si è riunita oggi in Roma. Presiedeva il prof. Luigi Silvagni. Erano presenti gli on. Fera, Magliano, Scalori, Di Cesarò e l'avv. Scarselli, l'avv. Dello Strologo, l'avv. Fedele, il prof. Cavaglieri, il prof. Giuffrè, il prof. Bandini, l'avv. Belfiore e l'on. Mosti-Trotti, segretario politico del Partito. Aveva aderito con lettera motivata il prof. Ferraro.

Esaurite le pratiche ordinarie amministrative, la Direzione confermò e deliberò di pubblicare un ordine del giorno — 6 agosto u. s. — e che fu presentato al Presidente del Consiglio dall'on. Mosti-Trotti. L'ordine del giorno è il seguente:

« La Direzione del Partito Radicale Italiano, riconoscendo che la concordia degli spiriti sia un supremo interesse nazionale, fa voti che sia promulgata piena amnistia per i reati politici e per le punizioni inflitte ai ferrovieri ».

Dopo lunga discussione — con larga partecipazione di tutti gli intervenuti — la Direzione ha votato, sull'attuale momento politico, il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del P. R. I. dinanzi all'ampiezza ed all'intensità assunte dal conflitto europeo, dal quale, in ogni ipotesi, usciranno profondamente alterate le condizioni dell'equilibrio internazionale;

« *considerando*

« che nell'Adriatico l'Italia, anche per eliminare quanto più possibile elementi di conflitto futuri, debba energicamente tutelare i propri interessi, definiti e valutati secondo gli elementi nuovi della situazione, prescindendo da criteri ai quali si uniformava lo stato di transazione e di adattamento prima della guerra;

« che pur non avendo in alcun modo provocato e desiderato l'immane sconvolgimento, l'Italia ha il dovere di non lasciar trascorrere il momento per rivendicare i propri confini naturali compiendo così una lunga aspirazione non mai abbandonata;

« che l'Italia, sia per beninteso interesse sia per rispetto alle sue tradizioni ed ai principî del suo risorgimento, deve energicamente cooperare ad impedire che il conflitto possa risolversi in modo da determinare il predominio di tendenze militariste ed autoritarie che avrebbero sinistre ripercussioni su tutta la vita politica europea ostacolando il progresso dei principio democratico e delle tendenze pacifiche;

« che l'Italia deve essere posta in condizione, all'atto della definizione del nuovo assetto internazionale, di far pesare nella maggiore misura possibile la propria influenza, allo scopo di tutelare le sue supreme esigenze nazionali e, al tempo stesso, i principî di nazionalità e l'ossequio al diritto, in nome dei quali l'Italia riconquistò la sua unità di nazione;

« richiamandosi alla precedente deliberazione del 6 agosto, nella quale già si affermava che la proclamata neutralità dovesse essere pronta a tramutarsi in valida tutela delle esigenze italiane;

« *si augura*

« che il Governo, nella piena conoscenza degli elementi di fatto interni ed esterni che egli solo possiede, voglia considerare con animo risoluto, con meditato ardimento e con fiducia nelle energie del Paese, se la mirabile coincidenza degli interessi economici e politici della Patria con le ragioni ideali della civiltà non gli impongano oramai il gravissimo ma imprescindibile dovere di mutare la neutralità dell'Italia in attiva partecipazione al conflitto ».

La direzione votava anche il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, di fronte alle manifestazioni cordiali di simpatia e di solidarietà latina della stampa e del popolo rumeno, manda alla Rumenia un saluto fraterno, augurando che Italia e Rumenia possano sempre procedere unite per il trionfo della civiltà latina ».

All'Accademia di S. Luca
Il nuovo premio "Vittorio Emanuele,,

S. M. il Re, volendo dare manifesta prova della Sua alta considerazione verso la *R. insigne Accademia di S. Luca* e del Suo interessamento per le arti belle, ha concesso tre cospicui premi da disputarsi tra i pittori, scultori e architetti italiani in questo prossimo triennio in tre distinti concorsi, lasciando la facoltà alla Reale Accademia di stabilire i termini e le modalità delle gare. Il premio avrà il titolo: *Premio Re Vittorio Emanuele III.*

L'atto sovrano venne testè partecipato con lusinghiera lettera del Ministro della Real Casa al Presidente dell'Accademia prof. Adolfo Apolloni, ed è stato accolto con grande soddisfazione dal mondo artistico. Il fatto è oggetto dei più favorevoli commenti tanto per il suo significato intrinseco, quanto se messo in relazione al momento attuale.

Tragica rissa a Genova
Un morto e due feriti

GENOVA, 14.

Stanotte, poco prima delle 24, in via Assarotti, nella casa segnata col numero 2, interno 7, dove abitano certa Caterina De Marchi, i coniugi Giorgio e Carmela Polio, Giuseppe Pedrotti, Stefano Galli e Giovanni Mazzarelli, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue.

La tragedia venne generata da una disputa nata tra il Mazzarelli e il Galli per un pezzo da 2 lire e un biglietto da cinque lire, che il primo diceva falsi e che il Galli invece riteneva buoni. Il Galli propose di recarsi da un esercente vicino e di far vedere il denaro e se valido comperare due bottiglie di vino da bere in compagnia.

La proposta venne accettata e poco dopo il Galli tornava con due bottiglie di vino e col resto che consegnò al Mazzarelli.

Questi avrebbe preso la cosa in mala parte e avrebbe cominciato a inveire contro il Galli, pretendendo la restituzione del biglietto intero. Intervennero i Polio che proposero di rimborsargli il biglietto; ma la lite continuò e ad un certo momento il Mazzarelli colpiva all'addome con diverse coltellate il Galli; e il Polio e il Pedrotti che erano accorsi a prestare aiuto al ferito, furono colpiti anche essi.

Il Galli è stato trasportato all'ospedale, ma vi giunse cadavere; gli altri feriti versano in gravi condizioni. Il Mazzarelli è ancora latitante.

Cronaca di suicidi a Firenze

FIRENZE, 14.

Oggi la cronaca registra tre suicidi. Il signor Vittorio Pochini, di anni 60, ex-direttore della Ditta trasporti Gondrand, si gettava da una finestra della propria abitazione posta al quarto piano di via del Giglio N. 11. La morte è stata istantanea. Il suicidio si deve alla nevrastenia.

In via Camporeggi 1, Rosina Beltrami di anni 40, maritata ad un viaggiatore di commercio, si segò la gola con un coltello. Essa era da qualche tempo malata di stomaco.

Il terzo suicida è il brigadiere postale in pensione Andrea Adriani di anni 46. Costui si gettava dalla finestra della propria abitazione in via delle Pinzochere numero 9 piano quarto. La morte è stata istantanea. L'Adriani da qualche tempo era travagliato dalla nevrastenia.

Alla ricerca degl'indirizzi del nuovo Pontificato

Il nuovo Papa quando era monsignore, in conversazione con il fratello ammiraglio Giannantonio Della Chiesa e la sorella contessa Persico.

Crispolto Crispolti pubblica nell'Illustrazione Italiana — da cui togliamo questa interessante fotografia — un lucido articolo su Benedetto XV. Esaminato il passato di monsignor Della Chiesa e detto che nei suoi ultimi giorni di permanenza in Vaticano il Sostituto alla Segreteria di Stato si recava ogni sera alla palazzina di Santa Marta e « in quel tranquillo ricovero di asceti e di studiosi, Mariano Rampolla e Giacomo Della Chiesa rivivevano ore di splendore e di potenza; là, i problemi della fede apostolica e del cattolicismo eran posti nei loro termini esatti, e discussi; là, tra i due uomini politici di eguai tempera e di pensiero comune, si gettavano forse, le basi del programma futuro: il programma che Benedetto XV si accinge, oggi, ad attuare ». Crispolto Crispolti avverte che sarebbe ora molto difficile precisare nelle sue linee questo programma, desumendolo dal passato di monsignor Della Chiesa.

« Ma quale che sia il programma di Benedetto XV — egli dice — una cosa è certa, che non sarà programma di reazione, che non sarà programma di mediocrità; e che per la prima volta da molt'anni, per la prima volta da che la Sede Apostolica ha perduto il suo temporale dominio, il programma che sarà bandito dal Vaticano, sarà attuato con animo fermo... »

Quale il compito di Benedetto XV? « ...di rinnovare i rapporti tra i cattolici e il Vaticano, di stringerli, di tornare a contatto con l'anima dolorante ed inquieta del cattolicismo allontanato da un pontefice, che aveva scorta la profondità della crisi nella quale essa si dibatteva, ma senza comprenderne gli elementi sentimentali, e, per conseguenza, senza poterne tener conto. Nei Governi assoluti — come in quello della Chiesa — gli uomini deboli rifuggono dalla collaborazione dei molti ch'è la sola efficace perchè non crea il pericolo delle oligarchie, mentre non s'avvedono di cedere a punto tutta la loro autorità ai pochi che formano l'ambiente e che fanno come l'arte di dominare le volontà vacillanti sta quella di secondarle. Così è accaduto di Pio X...

Religione e politica nel senso più elevato della parola sfuggirono così al Governo della Chiesa pur regnando un Papa di indiscutibile profonda pietà nè più apparve possibile che la Chiesa partecipasse, per il raggiungimento dei suoi fini, a quello che Giuliano della Rovere chiamava il giuoco del mondo. « Ecco dunque come si delinea — conclude C. Crispolti — la vastità del compito che Benedetto XV trova salendo su la cattedra di San Pietro; compito non limitato a questa o a quella riforma ma esteso a tutto il complesso programma che la Chiesa deve esplicare su la terra. Opera di amore e politica insieme; poi che oggi più che mai il raggiungimento dei fini della Chiesa non è possibile se ad un saggio e fermo reggimento interno non risponde una lucida ed ampia visione della politica internazionale. Ciò ha dimostrato di comprendere il Sacro Collegio in Conclave decidendo di addensare i suoi suffragi sul capo di un uomo che avesse insieme cuore ed anima ed esperienza diplomatica, fosse pastore ed uomo di Governo, desse, cioè, affidamento di intendere tutta l'ardua funzione del papato.

Il quale non può rinunziare all'imperialismo cattolico se non dimenticando di rappresentare la Chiesa universale ».

Mons. Bressan canonico lateranense

Benedetto XV ha nominato monsignor Bressan, il fido segretario di Pio X, canonico lateranense.

La nomina è simpaticamente ovunque commentata e fa seguito alle disposizioni date da Benedetto XV perchè alla famiglia del Pontefice defunto ed alle persone a lui care fosse fatta una posizione molto superiore a quella che la pietà e la modestia di Pio X avevano espresso di desiderare.

La disfatta austriaca dello Jadar
Un comunicato ufficiale serbo

NISCH, 7 (Ritardato — Ufficiale).

La brillante vittoria riportata dal nostro esercito a Jadar sull'esercito nemico molto più forte, acquista una particolare importanza non solamente perchè fu la prima grande vittoria che si svolse nella grande tragedia attuale in Europa, ma anche perchè uno degli eserciti di una fra le più grandi potenze europee è stato battuto completamente, l'esercito di una potenza che aveva scelto da se stessa questo momento come il più propizio per l'esecuzione dei suoi disegni contando sull'esaurimento della Serbia dopo due guerre, benchè vittoriosa, e dopo una lotta contro una sollevazione albanese.

Il piano austriaco

A Vienna si era così sicuri di una vittoria rapida e facile che se ne trova la prova nel proclama al popolo della Serbia e del Montenegro. Questo proclama dopo l'esito della loro spedizione, copre di ridicolo i generali austriaci che l'avevano preparata da molto tempo. I grandi effettivi ch'essi avevano lanciato contro la Serbia e la loro invasione nel nostro territorio sui punti più vulnerabili, rendono più amara per il nemico la disfatta ch'egli ha subito. L'Austria-Ungheria aveva lanciato contro la Serbia 16 divisioni su 48 che ne conta il suo esercito, cioè un terzo di tutte le sue forze, circa 350 mila uomini. Nulla mancava a questo esercito moderno; la sua artiglieria, le sue cannoniere, i suoi proiettori, i suoi aeroplani dovevano facilitare un successo sul quale nessuno sollevava il minimo dubbio, ma il nemico non aveva contato sul primo fattore della vittoria, il coraggio, il valore e la prodezza del soldato.

Il nemico aveva stabilito con la maggior cura e con metodo il piano e la direzione dell'esercito invasore, disponendo di una lunga frontiera delle più sfavorevoli per noi. Esso riunì il grosso delle sue forze sul punto più debole della frontiera stessa, la Sava e la Drina, da Lioubovia a Schabatz, sopra un fronte da 150 a 180 chilometri.

Gli austriaci avevano riunito da 8 a 10 divisioni, cioè 200,000 uomini: le vie scelte per il passaggio di questi due corsi erano le più lontane dal cuore della Serbia, ma anche le più prudenti giacchè permettevano all'esercito nemico di passare questi grandi fiumi su parecchi punti e di concentrarsi prima della marcia in avanti. Il nemico non si aspettava che di trovare deboli distaccamenti perchè i generali austriaci calcolavano che il nostro esercito non sarebbe potuto venire così presto dall'est. Le colonne austriache si avanzavano concentricamente a semicerchio e cercavano di prendere in un cerchio di ferro le nostre truppe che si avvicinavano.

La battaglia

Il 12 agosto nel pomeriggio, su tutto il fronte, il nemico passò la Sava e la Drina. Davanti a forze così considerevoli, i nostri deboli distaccamenti non poterono che ripiegare, ritardando con un eroismo senza pari durante tre giorni il passaggio delle truppe nemiche nella Valle dello Jadar. Il nemico una volta a Schabatz, non potè più uscire dalla nostra città. Queste tre giornate così bene utilizzate dai nostri deboli distaccamenti, permisero di riunire le nostre truppe per la battaglia nella valle del Jadar.

Le nostre truppe a marce forzate di giorno e di notte, si avanzavano verso il fronte del nemico. Era dalla linea Liouvova-Cavliatch-Lechnitza che le colonne nemiche avanzavano concentricamente su Valyevo; l'ottavo corpo, due divisioni, passavano la Tzer; il tredicesimo corpo, mezza divisione seguiva la valle dello Jadar; una divisione avanzava su Hreupage, una brigata traversava la Matchva e tre brigate da montagna marciavano da Liabavia verso Petzcoye.

Fino al 14 agosto furono i nostri distaccamenti di avanguardia rinforzati, ma numericamente più deboli del nemico, che sostennero la lotta, difendendo il terreno palmo a palmo. I nostri riuscirono a ritardare l'avanzata nemica fino all'arrivo del grosso delle nostre forze che il 16 agosto presero l'offensiva contro l'ala sinistra nemica sullo Tzer e Ivezak, infliggendo una disfatta al nemico; poi si rivolsero contro il centro austriaco.

Dopo i combattimenti del 16, 17, 18 e 19 agosto, l'ala destra del nemico si sforzava di arrestare la nostra ala sinistra al sud di Zavalaca; ma questa ala destra nemica fu presa di fianco da uno dei nostri distaccamenti, proveniente a marce forzate da Petzca, nel momento più propizio.

Il 18 il nemico, completamente battuto, era inseguito su tutto il fronte da Croupagne fino allo Tzer. Il nono e il decimo corpo che si trovavano a Schabatz non poterono uscire dalla città, quantunque le loro forze fossero parecchie volte superiori alle nostre.

La disfatta austriaca

Il nemico ebbe un disastro completo. Nella sua fuga, non pensava che a guadagnare al più presto i ponti che esso aveva gettato sulla Drina, senza pensare nemmeno a distruggerli interamente, dopo il loro passaggio; specialmente presso Losnitza e presso Liliot Chepatcha, le perdite enormi subite dal nemico furono dovute alle masse compatte e al disordine della sua fuga.

Gli austriaci ebbero 10 mila morti di cui 8 mila sullo Tzer. In un piccolo villaggio si seppellirono oltre 600 cadaveri di soldati nemici. Il numero dei feriti deve raggiungere parecchie volte la cifra dei morti.

Più di 2 mila feriti austriaci rimasero sul campo di battaglia. I prigionieri, esclusi i feriti, raggiunsero la cifra di 4 mila.

La cifra di 30 mila feriti austriaci non è definitiva. Nei campi di granturco, nella valle della Drina e nei boschi di Goutchevo e di Beragua si incontrano ancora gruppi di soldati nemici che erano stati respinti quando la nostra artiglieria tirava sui ponti. Fra essi si trovavano anche degli ufficiali. Da oltre una settimana essi si nutrono di granturco.

I 150 cannoni che abbiamo preso, i cassoni, le munizioni e tutto il materiale di guerra che abbiamo raccolto sono una prova di più della strepitosa vittoria che le nostre truppe hanno riportato.

Il settimo corpo austriaco è stato particolarmente provato; si può anche aggiungere che ciò che ne resta è incapace di proseguire le operazioni militari. Esso ci ha lasciato oltre la metà della sua artiglieria. Il nemico si è ritirato in tutta fretta sulla riva sinistra della Drina. Le truppe austriache davanti Schabatz in vista della nostra offensiva, si sono ritirate rapidamente sulla riva sinistra abbandonandosi le mitragliatrici.

Le conseguenze della disfatta austriaca si sono fatte sentire su tutto il fronte, perfino sul fronte montenegrino: le truppe austriache che avevano riportato facili successi nel Sangiacato contro forze montenegrine numericamente più deboli, si sono ritirate in tutta fretta. Il giorno dopo alcuni movimenti sul fronte nord permisero di supporre ch'essi fossero in connessione con la disfatta austriaca a Jadar.

Le conseguenze

Se il nemico non avesse commessi gli orribili atti di crudeltà e di barbarie, se gli eserciti austriaci non avessero commesso tali depredazioni sul nostro territorio, nulla potrebbe ricordarci l'offensiva austriaca. Il nemico ha perduto ogni speranza di una nuova offensiva. Egli teme ora che l'offensiva venga da altra parte e se ne ha la prova nei lavori di difesa che ha intrapreso febbrilmente e nel fatto che i depositi che si trovano fra noi e le loro posizioni sono stati vuotati. Esso non cessa di fare il necessario per scoprire il nostro movimento di offensiva. Ogni giorno i suoi aeroplani volano sul nostro territorio, essi hanno abbattuto nel loro terreno tutto ciò che poteva ostacolare il loro movimento. Questo timore d'offensiva da parte nostra è giustificato, perchè il nemico non potrebbe opporre alcuna nuova forza contro di noi.

Gli austro-ungarici hanno inviato tutte le loro truppe all'est per arrestare l'enorme andata russa che ha invaso il territorio della Monarchia a poco a poco lentamente ma sicuramente. Le poche forze di cui essi dispongono ci fanno già benaugurare un nuovo successo. I corpi d'esercito nemici sono spezzati: qualcuna delle loro unità è stata quasi annientata; la loro artiglieria diminuita, gli effettivi di alcune compagnie ridotti della metà; il loro morale gravemente provato ci fanno sperare che essi non potranno opporci una grande resistenza nei futuri avvenimenti.

Possiamo sperare che la nostra grande vittoria avrà anche un'altra grande importanza: la disfatta morale e militare inflitta in una lotta cavalleresca dalla piccola Serbia alla potente Monarchia avrà una ripercussione presso i popoli oppressi già agitantisi. Malgrado gli sforzi che gli austro-ungarici fanno per nascondere al paese la loro disfatta malgrado le sottili spiegazioni che dànno circa l'esito dei combattimenti, sembra che un certo movimento si delinei presso i popoli della Monarchia, movimento che sarebbe il principio della disgregazione dell'impero austro-ungarico. Ma se per miracolo l'Austria-Ungheria scampa alla catastrofe che la minaccia, saremo stati noi tuttavia a darle il colpo più rude per ciò che riguarda il suo prestigio, giacchè nulla farà scomparire il disastro che è stato fatto subire ad essa ed al suo esercito numericamente più forte dalla nostra piccola Serbia. La nostra vittoria dello Jadar ci rende più fieri delle nostre vittorie di Kumanovo, di Bitlis e della stessa vittoria di Bregalnitsa.

A coloro che cercheranno e cercano già di diminuire l'importanza della nostra vittoria discutendo su cifre e su ragioni strategiche noi diremo soltanto: Cosa è stato fatto per salvare l'onore dell'esercito austro-ungarico? Nulla farà scomparire la cifra di 200.000 uomini concentrati sulla Drina e la sconfitta di un esercito bene organizzato che ha dovuto provare una rotta inflittagli da un esercito assai inferiore numericamente. Sul campo di battaglia di Jadar, su un trenta da 40 a 50 chilometri l'Austria-Ungheria aveva schierato 150.000 uomini mentre le nostre forze erano di molto minori. Su un fronte così poco esteso le colonne austro-ungariche conservavano il più stretto e il più costante contatto. La battaglia fu vinta per il valore delle nostre truppe e l'energia dei nostri ufficiali superiori: Si può rendersi conto di ciò quando si pensi che le nostre truppe hanno dovuto fare marcie forzate sotto un sole triontale ed entrare in combattimento contro truppe molto meno affaticate, superiori in numero ed occupanti alte posizioni. Una speciale menzione deve essere fatta ai nostri ufficiali superiori, soprattutto i nostri uomini per la battaglia e per il loro spirito di sollecita decisione qualora non si dimentichi che 50.000 soldati austro-ungarici a Schabatz dovevano essere trattenuti dalle nostre truppe.

Il 4 settembre l'esercito montenegrino ha preso l'offensiva verso Goradje. Le nostre truppe si sono avvicinate dal lato meridionale di Visegrad ed hanno occupato Gera. Le perdite nemiche sono tre volte superiori alle nostre.

Nella notte dal 4 al 5 settembre il nemico ha tirato alcuni colpi di cannone sulle colline di Topchidere e di Zabrege.

Non si segnala niente di importante sugli altri punti del fronte.

Un possidente ucciso dal fratello a fucilate

REGGIO EMILIA, 14, ore 9.50.

Un feroce delitto è avvenuto a Villaminozzo, dove il possidente Montalli Natale è rimasto ucciso con due fucilate sparategli dal fratello Domenico. Il misfatto sarebbe stato originato da questioni d'interesse.

L'assassino è stato arrestato.

"Rivista delle Società Commerciali,,

L'ottavo fascicolo di questa importante Rivista, edito in questi giorni, reca i seguenti notevoli articoli:

I provvedimenti del Governo e la guerra Europea.

Requisizioni militari e industria automobilistica, A. Gilardoni.

La Marina mercantile italiana nei futuri trattati di Commercio e di Navigazione, L. Fontana-Russo.

Produzioni naturali e produzioni nazionali, Filippo Carli.

I più recenti aspetti del capitalismo moderno, Mario Alberti.

Le Casse di risparmio ordinarie e il mercato dei valori mobiliari in Italia, Giovanni Nicotra.

Seguono le consuete importanti rubriche: *Giurisprudenza italiana — Statuti sociali — Atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società associate — Bibliografia.*

Si richiama l'attenzione specialmente sull'articolo di A. Gilardoni, di particolare interesse nell'ora che volge.

Il Fascicolo costa *Lire Una* e trovasi in vendita presso i principali librai: In Roma, presso E. Loescher, Dott. F. Vallardi, Fratelli Treves e Fratelli Bocca.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA o CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.

Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi ecc.

Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

Alle ore 4.40 dopo lunga e straziante malattia sopportata con Cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti Religiosi, rendeva l'eletta anima a Dio

Margherita Bellati ved. Zunini

I figli: Avv. FRANCESCO colla consorte MARIA LUISA D'ORMEA e il figlio CURIO.
Capitano LUIGI TITO colla consorte ALBINA MIGLIASSI, Dott. GIULIO CESARE colla consorte HELENE SCHILD e il figlio FEDERICO e MASSIMO:
Le figlie: CARLOTTA;
e MARIA col consorte DANTE GIANNETTI.
La nuora: EVINA LONGHI ved. ZUNINI col figlio GIORGIO,
e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Roma, 14 settembre 1914.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10.30 partendo dalla casa in Via Borgo Pio, N. 3 per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Traspontina.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non mandare fiori.

Il Banco Español del Rio de la Plata

informa i portatori delle sue azioni, che per deliberazione dell'Assemblea del 27 Agosto u. s. saranno pagati pesos 5.- m/n a saldo dividendo per l'esercizio 1913/14 (acconto pagato pesos 6. m/n e cioè complessivamente l'11 0/0). Il pagamento si effettua presso la Sede di Buenos Aires, ed appena il mercato dei cambi lo permetterà, verrà pure fatto come per il passato presso le Succursali di Europa.

Comunicato

La Società Italiana per specialità Farmaco Terapiche

A. VASSERMAN & C.

MILANO - Viale Lombardia, 225

COMUNICA

a tutti gli interessati che il prezzo dei propri prodotti rimane inalterabile.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del **COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI** in **BOLOGNA.**

VIN DE VIAL

a base di *CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE*

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIA, INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA.

L' INAPPETENZA
L' INDEBOLIMENTO NERVOSO
LA SPOSSATEZZA
LE ATONIE GASTRICHE
LE FEBBRI MALARICHE
CONVALESCENZE di MORBI INFETTIVI

si guariscono infallibilmente con l'uso della

CHINA - GUACCI

(Marca MORO)

Rimedio ufficialmente riconosciuto dal Governo e da tutti i medici come il PIÙ EFFICACE TONICO - RICOSTITUENTE ANTIMALARICO, anche nella stagione estiva.

Per evitare le sostituzioni e le contraffazioni chiedere sempre CHINA - GUACCI (Marca Moro) e badate bene che la Marca sia quella qui riprodotta.

Vendita principale presso il CHIMICO FARMACISTA GIOV. GUACCI Largo Carità 6 - NAPOLI - Telefono 42-72

Vendesi anche nelle buone Farmacie italiane ed estere.

N.B. — *La China Guacci si presenta limpida, mentre le imitazioni sono torbide e dannose alla salute.*

OGGI È USCITA LA **Tribuna Illustrata**

Esportazioni e importazioni

Il Ministero di Agricoltura, industria e commercio comunica:

Dal giorno 4 corrente le ferrovie dello Stato hanno disposto che sia ripresa l'accettazione dei trasporti a G. V. e P. V. O. a carico completo, in uscita dai transiti italo-austriaci di Ala, Primolano, Pontebba, Cormons, Portogruaro-Cervignano, per le stazioni delle Ferrovie Meridionali austriache e delle altre Ferrovie dalle stesse esercitate; per le stazioni delle Ferrovie austriache dello Stato, eccettuate quelle della Galizia e Bucovina; per quelle delle Ferrovie germaniche situate fra la riva destra del Reno e la sinistra della Vistola ed in transito sulle medesime per gli Stati neutri.

In pari data è stata pure ordinata la ripresa dei trasporti, in uscita dai transiti italo-svizzeri di Luino, Domodossola e Chiasso per tutte le stazioni delle Ferrovie germaniche situate fra la riva destra del Reno e la riva sinistra della Vistola, ed in transito sulle Ferrovie stesse per gli Stati neutri.

Resta inteso che, com'è sospesa da parte dell'Italia l'accettazione dei trasporti di cui è vietata l'esportazione, le predette ferrovie non ammettono l'uscita dalle loro frontiere di merci per le quali dai relativi Stati è stabilito il divieto, e che l'accettazione dei trasporti ha sempre luogo a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

Dalla Germania. I decreti imperiali del 31 luglio 1914 stabiliscono il divieto di esportazione e di transito delle seguenti merci:

1) Generi alimentari strame e foraggi. Sono compresi nel divieto secondo notificazioni del 1.o agosto 1914: caffè, cacao, cioccolato, tè, sale, pepe, zucchero, amido, lieviti, tabacco e tabacco lavorato, acquavite, vino, birra e aceto; secondo la notificazione del 3 agosto 1914: frutta fresche, secche, disseccate o comunque preparate e conserve di frutta; secondo la notificazione del 7 agosto: le acque minerali, il succo di frutta e di piante anche con zucchero, con sciroppo e con alcool; secondo la notificazione dell'8 agosto le pasticcerie d'ogni genere, i biscotti e simili e le paste alimentari; secondo la notificazione del 19 agosto la colza, il ravizzone, le arachidi, il sesamo, il seme e la farina di lino, il seme di canapa, il seme di cotone, la soia, i semi di palma e la copra.

2) Armi munizioni, polveri, esplosivi, articoli per uso di guerra ed oggetti che servono alla fabbricazione dei medesimi. Sono compresi nella notificazione del 7 agosto i cuoi d'ogni sorta, i pellami per pellicceria e le pellicerie; secondo la notificazione del 9 agosto le scarpe e gli stivali di ogni genere di peso maggiore di 500 grammi; il pale, ad eccezione di quelle per bambini e per donne; secondo la notificazione del 18 agosto gli strumenti nautici di osservazione e di misurazione, le carte nautiche, ecc.; secondo la notificazione del 28 agosto il ferro in rottami, il ferro vecchio ed i cascami di ferro; la glicerina, lo zinco dolce ed i filati di lana; secondo la notificazione del 21 agosto il cloruro di potassio.

3) Materiale ferroviario d'ogni genere, apparecchi telegrafici e telefonici e loro parti, apparecchi d'aeronautica, veicoli e loro parti.

4) Materie prime che servono per la fabbricazione e per l'impiego del materiale da guerra.

5) Medicinali ed articoli da medicazione, apparecchi ed istrumenti di medicina e chirurgia.

Un decreto imperiale di pari data proibisce l'importazione e l'esportazione dei colombi.

Il ministro Riccio e i subalterni postali

Una Commissione di subalterni postali reclamanti per la legge 807 il diritto di Ufficiali d'Ordine, fu presentata dal prof. Cogliolo al ministro Riccio.

La conferenza fu improntata alla più grande cordialità. Il prof. Cogliolo ricordò le recenti sentenze ed il ministro si dichiarò favorevole alla idea di riesaminare la posizione di coloro che esercitarono funzioni di impiegato, che è la condizione imposta dalla legge 807 e ripetuta dai pronunciati dei Magistrati. Si è deciso col ministro di fare subito questo lavoro di revisione, dopo il quale, si fisseranno in una prossima conferenza le basi definitive della soluzione. Egli spera che ciò avverrà in ottobre.

Uffici postelegrafici

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria telegrafica in Destro (prov. di Cosenza).

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria telegrafica in Pujanello (provincia di Reggio Emilia).

— E' autorizzata l'istituzione di una collettoria in Drusco (prov. di Parma).

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale in contrada Poli (prov. di Chieti).

— E' autorizzata l'estensione della rete urbana di Conselve ai Comuni di Tribano, Bagnoli e Terrassa Padovana (prov. Padova).

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di agosto:

« Da ogni parte giungono confortanti notizie sullo stato delle nostre campagne. Confermate per l'Italia superiore le notizie della decade precedente, sono migliorate di molto quelle del centro, regioni meridionali e Sicilia.

Può ormai fondatamente sperarsi che le pioggie abbiano salvato i vigneti e gli uliveti specialmente minacciati dalla precedente siccità nelle provincie meridionali e nella Sicilia.

Anche i lavori campestri, resi difficili dalla deficienza di pioggie, furono, ovunque ripresi e potranno farsi le semine autunnali in buone condizioni.

Le notizie che pervengono dalla provincia di Sassari danno affidamento di buona vendemmia, discreta raccolta delle olive e di buoni pascoli invernali.

All'Esposizione di Venezia

Una giornata di beneficenza

VENEZIA, 13.

Oggi all'Esposizione internazionale d'arte ha avuto luogo una giornata popolare di beneficenza pro-richiamati disoccupati, emigranti e rimpatriati, con magnifici premi sorteggiati in una lotteria artistica.

Ha avuto luogo anche un concerto vocale e strumentale nell'ampio recinto dei Giardini Pubblici, ove ha sede l'Esposizione, con grandissimo concorso di pubblico qui giunto dalla provincia.

Il successo di questa giornata popolare ha superato ogni aspettativa.

L'incasso pro-beneficati è stato cospicuo.

Gli incendi nel Ferrarese continuano

FERRARA, 13.

Stanotte un nuovo violentissimo incendio si è sviluppato in prossimità della nostra cinta e cioè in Quacchio, nella tenuta «Benetia» di proprietà del sig. conte sen. Giovanni Camerini affittata al signor Fiorini Costante.

Il fuoco, manifestatosi presso una decasapulatrice che si trovava sull'aia, e favorito dal vento, si è propagato in un attimo alla canapa sparsa in cumuli all'intorno, a tre enormi pagliai e ad una vasta tettoia piena di altra canapa, di attrezzi e di macchine; il tutto trasformando in un vero spaventoso inferno.

Sul posto sono accorsi subito i pompieri chiamati per telefono e diverse autorità municipali; ma il dilagare delle fiamme continuò fino stamattina, procurando all'affittuario del fondo signor Fiorini un danno di circa lire 30.000, e al sen. conte Camerini, proprietario, altri danni per lire 5000.

Anche per questo nuovo gravissimo incendio si sospetta il dolo.

Il delitto d'un zolfataro a Licata

LICATA, 14.

Ieri, il sig. Antonio Lo Iacono, amministratore delle miniere di zolfo del marchese Zannatello, mentre stava riposando sul proprio letto, veniva visitato dallo zolfataro Calogero La Rocca, di anni 28, il quale insisteva per essere ammesso come operaio.

Il Lo Iacono rispose che avrebbe riferito della cosa ai suoi superiori; allora, poco soddisfatto delle parole dell'amministratore, lo zolfataro gli esplodeva contro quattro revolverate ferendolo mortalmente. Poco dopo il Lo Iacono moriva. L'uccisore si dava immediatamente alla fuga.

Il Congresso dei Comuni socialisti del Ferrarese

FERRARA, 13.

Questa Camera centrale del lavoro, con apposita circolare, ha indetto per un prossimo giorno da destinarsi il Congresso provinciale dei Comuni amministrati dal partito socialista e di quelli che hanno minoranze socialiste nei rispettivi Consigli comunali o nel Consiglio provinciale.

Nel Congresso, che avrà luogo nella sala del nostro Consiglio provinciale, sarà discusso il seguente ordine del giorno: Rapporti fra l'Amministrazione provinciale e le Amministrazioni comunali; la politica socialista comunale in rapporto all'istruzione; allo Stato e ai tributi locali; all'igiene e all'assistenza sanitaria; ai consumi; alle organizzazioni di classe; alla municipalizzazione.

Provincia Romana

Grave ferimento per amore a Tivoli

Revolvera l'amata e il fratello di lei perchè respinto.

Abbiamo da Tivoli:

Un grave fatto di sangue ha messo ieri a rumore il quartiere eccentrico della città, detto dell'«Acquaregna».

Nella mattinata, mentre i contadini dei paesi limitrofi calavano nel capoluogo del collegio per le spese domenicali, una comitiva di varie persone, proveniente da Guadagnolo, si faceva distinguere fra le altre per un chiasso indiavolato.

Un giovane, Carreti Domenico da Maddaloni, ventenne, disputava calorosamente con una ragazza di 26 anni, tale Colantoni Irene, perchè costei, alle adolcinate richieste di amore del Carreti si mostrava fredda e ripulsiva.

Poichè il Carreti Domenico seguitava ad importunare la Colantoni, i fratelli della ragazza, Leopoldo e Romeo, si interposero per far allontanare il pretendente.

Ma il Carreti non le smise: e tutto pieno d'ira, impugnò una rivoltella tirando due colpi contro la giovane, che fortunatamente rimase illesa.

I fratelli della guadagnolese — che, tra parentesi, è belloccia e bene inquadrata — si diedero ad inseguire lo sparatore, ma senza raggiungerlo; non restò loro quindi che assistere la sorella piangente e spaventata.

Sembrava che tutto fosse finito qui; ma, ad un tratto il Carreti tornando sui suoi passi, si è avvicinato di nuovo al gruppo dei guadagnolesi e ha tirato contro di essi altri tre colpi di rivoltella. Uno ha colpito questa volta Colantoni Irene alla schiena; ed un altro il fratello Romeo al braccio destro.

Ha assistito dal principio della discussione fino al tragico epilogo anche la madre di Irene, che ognuno può immaginare con quale strazio ha visto cadere feriti i figli.

I passanti hanno prontamente raccolti i due giovani e li hanno trasportati all'ospedale, ove il prof. Parozzani li ha sollecitamente curati.

Carreti Domenico è latitante, ma non potrà sfuggire alle attive ricerche del maresciallo dei carabinieri Gazzillo.

Frosinone

RICOSTITUZIONE DEL CONSIGLIO NOTARILE

Con decreto ministeriale del marzo 1912 fu sciolto questo Consiglio Notarile ed a Commissario fu nominato il distinto magistrato cav. uff. Carlo Noce, presidente di questo Tribunale. Questi per due anni consecutivi esplicò la sua opera onesta e leale di presidente della divisione dei Notai, circondato sempre dalla stima e dalla fiducia del Ministero e dei Notai. Durante la sua gestione provvide ad 11 iscrizioni di praticanti, a 2 di candidati Notai, a 4 approvazioni di conti dell'Archivio Notarile, a 3 assemblee del Collegio dei Notai, diede 17 pareri e proposte; assistette il Conservatore pel ritiro degli atti e repertori di due notai defunti ed impinguò la cassa della maggior somma di L. 1601.97.

Ai primi del corrente mese invitato dal Ministero a convocare l'assemblea dei Notai, la convocò per il 7 stesso mese ed in quella adunanza, con una brillante ed esauriente relazione a stampa il cav. Noce, espose tutto ciò che nei due anni aveva compiuto. La sua relazione accolse l'unanime approvazione del Collegio dei Notai, i quali per mezzo del Notaio Giuseppe Floridi, manifestarono con pubblica deliberazione un solenne attestato di stima e di affetto al loro illustre presidente cav. Noce, che con onestà e correttezza impareggiabile aveva retto il Consiglio Notarile. Dopo di che il Collegio per l'art. 87 sul riordinamento del Notariato 16 febbraio 1913, procedette alla nomina dei consiglieri; e da essa risultarono eletti a presidente il notaio Caposi Luigi; a segretario, Floridi Giuseppe; a consiglieri: Grange Angelo, Maiuri Giuseppe, Ambrosi Tommaso, Fratarcangeli Sebastiano; ed a cassiere, Calamita Mario.

Nei due giorni delle adunanze, dopo le tornate, il Collegio dei Notai ha offerto al benemato presidente cav. Noce, due banchetti all'*Hôtel Garibaldi*, per esprimere ancora una volta all'ottimo Magistrato il loro sincero attestato di stima e di reverenza.

Viterbo

IL NUOVO SOTTOPREFETTO

Proveniente da Altamura, e preceduto da ottima fama, oggi è giunto fra noi, graditissimo, il cav. uff. sig. Luigi Rossi nuovo sotto-prefetto di Viterbo.

Sono andati a riceverlo alla stazione tutti gli impiegati della Sotto-prefettura e dell'ufficio di P. S. Egli è stato gentile con tutti e tutti ricevè cortesemente. Visitandolo ho potuto anch'io notare in esso una affabilità non comune.

Ci auguriamo che egli possa restare lungamente fra noi.

Frascati

FESTA DA BALLO IN ONORE DEGLI UFFICIALI DEL I GRANATIERI

Ieri sera nelle magnifiche sale del Municipio, gentilmente concesse, e sfarzosamente illuminate ed addobbate, ebbe luogo una riuscitissima festa da ballo, data dal Circolo dei villeggianti in onore degli ufficiali del 1.o granatieri, che dopo vario tempo di permanenza nella nostra cittadina dovranno, fra giorni, partire per altra destinazione.

Anche il nostro municipio ha preso viva parte alla riuscita della festa disponendo che tutto proseguisse in perfetto ordine.

Numerosissima intervenne la colonia villeggiante, e le danze, magistralmente dirette dall'egregio sig. A. Modigliani, si protrassero fino alle tre del mattino.

Tra i presenti ho notato:

Principe e principessa Sciarra, marchesa Muti, conte Semi, conte Meroni, conte Santucci, on. Domenico Valensani e signora, sig. Azzurri, Baroni, Bartolini, avv. Befani, avv. Beranai, famiglie Caldani, Bellotti, Cortesi, Cuttica, Castelnuovo, Capobianco, De Farro, D'Ambrogi, Finocchi, Forani, Forti, Galassi, Giovenale, Guidi, Guerrieri, Gennari, Jacopetti, Janari, Massetti, Monti, Modigliani, Mercandetti, Montagnoli, Noras, Pediconi, Peggi, Roesler Franz, Sabatucci, Santangeli, Saulini, Seni, Sacchi, Tombini, Zuccolini, Farelli, Ferri, Scaramella, Curner, Pontecorvo, sigg. Miss Athinson, Cuninghan, Prunetti, M. Guidi, professore Vecchietti, Valensani Antonio, Sereni Carlo Du Chene Attila, avv. Musone, Grant, avv. Frascari (sor Checco), ed infine il cav. Enrico Di Mattia pro sindaco e consigliere provinciale sigg. Romalli, avv. Ianari, assessori comunali ed i signori Giorgetti, Chiaronsi, Carletti A., consiglieri comunali.

AL POLITEAMA TUSCOLANO

Ieri sera al nostro Politeama Tuscolano ebbe luogo il primo debutto della Compagnia drammatica A. Novelli, con la tragedia «Amleto» di Shakespeare.

Numeroso pubblico v'intervenne e ne rimase soddisfattissimo.

Ripetuti e prolungati applausi riscossero il sig. A. Novelli nella parte di Amleto e la signora A. Orlandini Novelli nella parte di Ofelia.

Questa sera avremo una seconda rappresentazione con i «Masnadieri» e certamente dato il buon risultato di ieri sera è da prevedersi fin da ora un numerosissimo intervento di pubblico.

Tivoli

COSE DEL CONVITTO

Il prof. Alessandro Severi che per vari anni ha retto le sorti del nostro Convitto nazionale è definitivamente partito per Firenze, ove sarà capo dell'istituto «Dante». Anche altri impiegati, provetti come il Severi, sono stati chiamati fuori di Tivoli, chi al Ministero chi in altri Convitti del Regno.

Ormai nel nostro Istituto (che tra parentesi è il maggiore d'Italia) si è fatto per ciò che riguarda il personale direttivo un gran vuoto.

Speriamo che esso venga presto ricolmato e che siano sollecitamente dal Ministero della P. I. nominati impiegati e dirigenti capaci e solerti.

A proposito, ricorderemo che sugli scorci dell'anno corrente si festeggerà il venticinquesimo anniversario della creazione del convitto nazionale «Amedeo di Savoia».

SCUOLA NORMALE «ALFREDO BACCELLI»

E' stata definitivamente approvata dalla autorità competenti la deliberazione consiliare con cui veniva deciso di intitolare la nostra regia scuola normale al nostro deputato on. Alfredo Baccelli che ha il grande merito di aver dotato Tivoli di un nuovo istituto di istruzione superiore, che poche città italiane vantano di avere.

Alla riapertura dell'anno scolastico una cerimonia ufficiale consacrerà il nome di «Alfredo Baccelli» alla regia scuola normale promiscua.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.25
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.05
Direttis.	19.—
*Accel.	19.30
Direttis.	19.50
Accelerato	0.5

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.25
Lusso (2)	—.—
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	17.10
Direttis.	21.—
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.25
Accelerato	7.50
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.10
Accelerato	6.38
»	8.31
Accelerato	17.48
Accelerato	15.57
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
*Diretto	10.20
Accelerato	13.30
*Omnibus	15.45
*Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	3.30
Misto	6.45
Festivo	7.30
Omnibus	9.15
Omnibus	15.50
Diretto	16.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	8.—
Accelerato	9.10
Direttis.	10.5
* Accel.	18.3
Direttis.	21.5
Diretto	23.30

Linea Albano

Omnibus	8.50
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.50
Omnibus	18.25
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.20
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	7.40
Omnibus	15.30
Omnibus	18.4

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 8.25 10.— 11.30 15.45 14.20 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.— *7.10 9.15 13.35 15.40 *18.10 19.15 21.— 23.30

Linea Sulmona: 7.30 8.50 9.30 13.— 15.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.26 10.51 16.14 21.1

Linea Ancona: 7.3 10.10 14.20 19.30 22.30

Linea Nettuno: 8.16 14.40 19.20 *21.5 22.— *22.45

Linea Terracina: *8.16 9.25 13.15 *19.20 21.10 *22.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.35 13.10 14.50 18.55 0.10

Linea Albano: 7.45 8.45 14.45 19.40 21.55 *22.25

Linea Frascati: 6.55 8.— 9.46 14.55 16.45 20.50 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.48 13.40 20.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze: 5.10 f. — 6 — 8.14 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Arrivi: 7.38 — 9.6 — 11.19 — 13.9 — 16.22 — 19.35 — 21.42 f.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.30, quelle delle 20.30 e 21.30 limitate fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.35 — 8.20 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.26 — 20.50.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTI grandi piccoli domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia, esclusa ciarlataneria). Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10950 posta Sampierdarena. 25-3458

GRATIS opuscolo esplicativo Scienze occulte. Professor Zattella. Correra 81, Napoli. 1010479-R

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3306-R

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 13-3304-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI, Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-35672-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI, nelle vicinanze Roma, fabbricato esteso grandioso, come grande convento abbandonato, oppure Palazzo patrizio, o castello, o castello, isolato fra boschi, con molto terreno intorno acquistabile, acqua sorgiva abbondante, clima salubre, mitissimo anche in inverno. Scopo impianto Istituto umanitario che porterà indubbiamente grande vantaggio e rinomanza ai paesi circostanti. Trattandosi per ora di esperimento, non acquisterebbe che a prezzo d'occasione, ridottissimo. Mancando fabbricato, si terrà conto anche delle offerte di vasto bosco in parte piano purchè a prezzo convenientissimo ed avente gli altri requisiti suindicati. Offerte con dettagliata descrizione, possibilmente con piante e fotografie da rendersi, subito a Guido Chiappini, Tipografia, Livorno. 102-3428-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI causa ritiro dal commercio, avviatissimo, antico negozio tintoria, annesso laboratorio, posizione centralissima. Ottima occasione. Per trattative rivolgersi Pecorari, 34 Montegiordano dalle 17 1/2 alle 19. Esclusi mediatori. R-27-38473-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Italia e Colonie rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 16-3876

CERCO agenti per vendita assegno privati stoffe uomo signora. Pietro Dini, Firenze. 19-3454-R

PIAZZISTA per articoli tecnici ed elettrici richiedesi da importante Casa Rappresentanze che concorre spese tram e provvigione durante mese prova e poscia conferisce stipendio adeguato produzione. Dirigersi: Via Cavour 201 primo piano. R-32-38746-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario». Muratte 83.* 12-M

AFFITTASI appartamentino mobiliato. Via Margutta 53 B. Visibile ore 10 12. R-10-07469

ANZIO. Affittansi grandi locali terreni centralissimi, divisibili. Casamento Magni Molo. R-10-38738

CAMERE con cucina terrazza. Monte Brianzo 40 p. 2. R-10-38736-R

CANTINE splendide, grandissime affittansi. Via Nuova 41. R-10-38735

PALAZZO signorile, appartamento elegantemente mobiliato, completamente libero, camera matrimoniale, salotto, camera letto, toeletta volendo bagno, uso camera pranzo. Elettricità gas. Telefono. Preferiscesi famiglia pensione. Rivolgersi Vittoria Colonna 38. R-28-38754

VASCELLARI 20 (Trastevere). Due grandi camere primo piano. Chiavi Magazzino Carbone numero 21. R-13-38760

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLE camere balcone comfort pensione pranzo mite. 41 Pietro Cossa. R-10-38016

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-3829-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 13-9852-R

SCAMBIEREI lezioni Italiane ed Inglese con distinta e colta persona possibilmente naturale Tedesca o Francese. Scrivere: Rossetti, via Boschetto 95. 20-67474

SUPERIOR Governess — with French German English languages absolute perfect knowledge — good references — wanted as private secretary from manufacturer at Turin. Write full particulars: Cassetta 1085. B. Haasenstein e Vogler Torino. 30-3456-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti Habillè, Tailleur, Mantelli, Cappe. Prezzi miti. Cinelli, Convertite 5, p. 1.o (angolo Corso Umberto). R-21-38717-R

DISTINTA 37enne, carattere mite, indipendente capace di tutto; occuperebbesi presso agiata persona, governo casa; compagnia, vice madre; anche senza pretese, purchè seriamente disposta occuparsi sue infelicissime condizioni. Mi recherei ovunque, ritiro tutto giorno 18. Costinanzi anonimi Velna Viepertini, posta Roma. 4007476

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, contabile corrispondente, stenografa tedesco, italiano, cerca posto mezze giornate o intiere. Maler, via Ludovisi 40. R-20-38777

TRENTOTTENNE celibe, educazione elevata, certificati alberghi, pratico lingue, occuperebbesi albergo, casa commerciale prim'ordine, miti pretese. Scrivere: Rossetti, Via Boschetto 95. 21-10472

Corrispondenze

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

CINES baraccia voi, io seconda laterale, quindi entrata tiro, abbonamento 07276 posta, Genova. 12-10480

CRIOL. Indirizzerai [illegible] vicende impedimenti attendere mia pubblicazione 20. Ritornato? Avvenire sittissi ricordati «Mortel». Sovvienti ore felici? Proteggati mia adorazione, Leggerò 20. 20-10329

FLORETTE. Ho capito finalmente! Sei contenta che non ti darò mai più nessuna noia?! Vivi felice. Ferrata. 17-10476

GORIS. Ricevuto e gratissimo tuo atto. Soddisfatto che privazione occorrea proposito comune appartenerci infinito godimento quando che sia. 18-10481

INNOCENTE. Indimenticabile tua visita stamattina. Comprendi. Ricevuto. Momento stringe. Mia vita è nella risoluzione tua. Rifletti. Ricorda mie parole. Non saprei sopportare. Potrò domani come oggi vederti ancora sorridente lieta? 30-38750

LONDRES cercoti pensiero, rivivendo momenti felici... avido tuoi b... 10-38744

PICCOLETTO. Ricevuto tutto. Scritto amici attendo risposta scrivi loro tu pure. Sempre molto triste impossibile rimanga ancora senza vederti. Grazie speranze scriverti. Pensa è unico conforto lontananza. Appassionatissimi. 30-10475

PINCIO. Cappello diverso, sempre grazioso sul visetto bianco che sorrise, v'amo ancora più; perchè tornai sperando, dopo che punto di dolore ed orgoglio ero andato via, e voi vi eravate sottratta..... Grazie..... Se leggete questo pentimento, acconsentite trovarvi martedì solito posto ed ora, perchè affronti decisamente la sorte? Mi piaceste assai che rischierò l'umiliazione grande. 60-10484

PRIMO AGOSTO. Ricevetti cartolina, con tanto cose! Buone o cattive? Ha letto altre mie corrispondenze? Perchè mi priva di sue notizie e non mi dice la parola di conforto che tanto aspetto? La penso sempre così intensamente che per telepatia dovrebbe sentirmi sempre vicino. Mi creda e mi voglia un poco di bene. Suo. 54-38762

SOSPIRO. Entro settimana sarò Roma. Scrivimi posta solito indirizzo. Pensoti sempre. 1110476

TEATRO CINES. Simpatia subitanea ma vivissima. Dove rivederci? Scrivete tessera 274, posta. 12-38759

14611. Non ho più avute tue notizie, ne sono addolorato. Spero trovare una tua buona lettera 04442 a 01867 — Dovrò essere a 08054 la mattina di 01808 — Mi regolerò poi secondo tua 05330 — Questi pochissimi giorni di felicità li aspetto con impazienza — E poi? Tremo e penso. 08008 tanto. 60-10477

IL PROFUMO
Chevalier d'Orsay
si armonizza coll'aroma dei Sigari
in vendita presso
il buone Caré e 17 Rue de la Paix, Paris

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffeta dei Touristi)
contro i CALLI-[illegible]
[illegible] A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, [illegible]

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flaconi Lire 10.30. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flaconi L. 10.30. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Genicida, 2 flaconi 5.30 — Consultazione medica per lettera dottor CARVISIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Come?

— Naturalmente... Il tramway passava sulla strada, davanti la casa di quel vecchio furfante, quando sentii gridare e chiamare aiuto. Ho l'orecchio fine, nella mia qualità di poliziotto, sempre all'erta. Non ho perso tempo a far calcoli, vi accerto; il tramway passava a tutta corsa; chiamai il bigliettaio, ma questi dormiva come un ghiro; il meccanico non sentiva le mie grida pel rumore del treno, e allora, senza preamboli, presi lo slancio e saltai giù. Un alberetto a cui mi aggrappai mi trattenne l'urto; e rimasi così in piedi; presi subito la corsa; le grida continuavano sempre più straziantì. « Purchè non giunga troppo tardi! » pensavo. Ed eccomi ai piedi del muro, alto e liscio; feci il giro inutilmente; nessuna parte più bassa, nessuna pianta vicina mi offrì il mezzo di valicarlo. Certo, il vecchio satiro aveva ben disposte le cose e si credeva ben sicuro tra le sue muraglie. Aveva però fatti i conti senza Rigoberto.

— Come avete dunque fatto per poter arrampicarvi lassù? E' miracoloso!...

— Ho sempre in tasca un grosso coltello catalano: un rasoio per la finezza, una sbarra di ferro per la solidità; l'ho piantato fra due pietre e mi sono servito del manico come un appoggio; così ho potuto aggrapparmi alla cresta del muro colle mani e a forza di braccia drizzarmi. E' un giuoco non troppo facile; ma io ho fatto molta ginnastica ed i miei compagni mi chiamavano « il gatto ».

Luisa guardò Rigoberto lungamente: la sua piccola faccia rotonda e bianca, i suoi baffetti volti all'insù ed i suoi occhi verdi, lo facevano in verità rassomigliare ad un gatto. Ciò non ostante non le dispiacque; anzi, tutt'altro!

— Voi sapete poi il resto — continuò Rigoberto — Ciò che mi ha fatto rabbia, è il colpo di rivoltella. Vi assicuro che senza il vostro intervento lo avrei accoccolato per le feste.

— Era troppo; avreste potuto ucciderlo.

— Vi domando, signorina: che gran male sarebbe stato? Non avrebbe avuto che ciò che si meritava... Pertanto sono pentito di averlo battuto; perchè non è a noi di castigare: il nostro dovere è di arrestare. Ma ciò che è fatto è fatto... l'averlo battuto, non mi impedirà di arrestarlo...

— Volete arrestarlo?...

— Oh! sì, domattina, o meglio stamattina, dacchè mezzanotte è passata, allo spuntar del giorno arriverò coi gendarmi a stanarlo.

E Rigoberto fece danzare galemente il mazzo di chiavi che aveva preso a Veriot.

Luisa si spaventò. Quali complicazioni avrebbe prodotto quell'arresto? Sarebbe stata certo interrogata dai giudici ai quali avrebbe dovuto confessare tutto ciò che riguardava Veriot, ed anche la complicità di suo patrigno nel primo tentativo. Certamente, suo patrigno non meritava alcuna pietà, ma, colpendolo, colpiva nel contempo sua madre, la povera sua madre che aveva la debolezza di adorare suo marito, lavorando per lui dal mattino alla sera.

Fino allora, Luisa Germain s'era sforzata di tutto nascondere a sua madre.

Allorquando aveva abbandonata la casa, sotto la protezione del signor Vernieulles, non aveva data alla madre alcuna spiegazione, preferendo lasciarsi accusare da Bouchard che accusarlo di tutte le turpitudini commesse.

La povera ragazza sapeva sua madre capacissima di accettare piuttosto la colpa di sua figlia, che non quella del suo amatissimo Sebastiano.

Il vederlo accusato, condannato, gettato forse in prigione, sarebbe stata per sua madre una disgrazia peggiore della morte.

Luisa risolvette dunque fermamente di impedire le ricerche della giustizia in quell'affare, tacendosi ancora.

Così, allorquando Rigoberto le domandò:

— E voi, signorina, volete dirmi il vostro nome?

Ella rispose:

— Giovanna Morin.

Nome di una delle sue compagne d'infanzia, morta da poco..

Indi aggiunse di essere orfana e fin ad allora era vissuta del prodotto del suo lavoro.

Raccontò come avesse accettate le proposte della dama in nero che l'aveva con delle falsità condotta in quella casa isolata.

Rigoberto prese tutti i connotati della intermediaria e si fece spiegare dettagliatamente come essa aveva introdotto la povera operaia in trappola; poi esclamò:

— Io mi attardo, signorina, a farvi delle domande mentre dovrei pensare a procurarvi un luogo ove potreste riposarvi. Conosco non lungi di qui, a Port-Marly, un albergo ove potrete dormire un po' per rimettervi di tutte queste emozioni.

— E voi?

— Io devo invece lavorare; prima dell'alba devo essere alla Sureté, ove tengo a mostrarmi zelante, affinchè non si pentano del posto datomi.

— Siete dunque da poco tempo, agente di polizia, signor Rigoberto?

— Da un mese soltanto. Prima ero impiegato in un'agenzia privata, e fu in seguito all'assassinio del signor Vernieulles ed al ferimento del figlio ch'io ottenni un posto di fiducia alla Sureté generale.

Luisa aveva trasalito al ricordo del delitto di via Donai.

Rigoberto continuò macchinalmente:

— Vi ricordate di quel fattaccio? Ha fatto tanto chiasso!

— No, non mi ricordo — balbettò Luisa; e mentì non sapendo neppure darsi ragione del perchè.

— Veramente — proseguì Rigoberto senza notare l'emozione della ragazza, è strano che non vi ricordiate. Forse voi leggete raramente i giornali?

— Non li leggo...

— Ebbene, in quell'affare Vernieulles mi sono discretamente distinto, ho dimostrato [illegible] abile, e così m'hanno proposto alla Sureté... Ora, capirete, tengo troppo ad aumentare la stima che godo presso i miei capi... poi, vi dirò, nel sangue stesso ho un vivo desiderio di giustizia, una passione per la caccia del delinquente che fa soffrire e morire degli esseri buoni ed innocenti. E così, signorina, non mancherò di servire il vostro Veriot: oggi stesso potrà a suo agio contemplare il sole a quadretti...

Luisa taceva sempre accasciata ed interdetta per il nuovo imprevisto: e cioè di sapere quell'uomo intrigato nell'affare Vernieulles.

— E poi — proseguì giovialmente il giovinotto — verso le undici o mezzodì verrò a prendervi all'albergo in cui vi condurrò.

— Prendermi? — interrogò ansiosamente l'operaia.

— Sì, non vi lascierò certo sola al mondo ora che conosco le vostre disgrazie e la vostra onestà. Ho una madre che è una santa donna e che avrà per voi un piccolo cantuccio finchè vi avrò trovato lavoro.

— Oh! signore!

— Le terrete compagnia; io sono fuori quasi tutta la giornata e lei si annoia sovente; certe volte sto sette o otto giorni senza farmi vedere, comprenderete, che per lei non è troppo gaio.

Davanti alla bontà di quel bravo giovanotto, Luisa si sentì scoppiare il cuore ed ebbe rimorso di aver mentito... eppure non osò confessare la verità.

L'indomani mattina allorchè Luisa aprì gli occhi dopo due o tre ore di sonno opprimente pieno di incubi, rimase stupita di vedersi in una camera sconosciuta.

Il sole entrava per la finestra, allegro e sfacciato. Si sovvenne allora bruscamente della tragica serata e dell'intervento del buon Rigoberto, e si sovvenne delle menzogne che aveva dette al suo salvatore, menzogne che non poteva contraddire perchè rimanevano intatte le ragioni che l'avevano spinta a dire il falso. Un altro motivo per tacere gli apparve ancora.

(Continua)